



**GAL
BASSO
MONFERRATO
ASTIGIANO**



**REGIONE
PIEMONTE**



Guida al Monferrato

Guida al Monferrato

GAL Basso Monferrato Astigiano
PSR 2007-2013 Asse IV Leader



Guida al Monferrato

Introduzione.	
Presentazione del GAL Basso Monferrato Astigiano	pag. 5
1. Il Monferrato Astigiano: come raggiungerlo	pag. 7
2. Le origini	pag. 11
3. La storia	pag. 15
4. Il Romanico: Pievi e Abbazie	pag. 21
5. Il Barocco. Le grandi Parrocchiali	pag. 25
6. I Borghi e i Castelli	pag. 29
7. Artigianato ed Arte	pag. 35
8. Le tradizioni	pag. 39
9. Scendere in Collina: i percorsi dell'audioguida	pag. 43
Itinerari:	
9.1. Le Colline dei Fiumi	pag. 49
9.2. Le Colline del Pianalto	pag. 53
9.3. Le Colline dei Boschi	pag. 57
9.4. Le Colline del Po e della Val Cerrina	pag. 61
9.5. Le Colline del Versa e del Rilate	pag. 67
9.6. Le Colline del Marchesato	pag. 71
9.7. Le Colline del Casalese	pag. 75
10. Le produzioni locali	pag. 79
11. La cucina	pag. 91
12. L'ospitalità	pag. 94

MAPPA "STORICA" DEL GAL BMA PER LA PROGRAMMAZIONE 2007/2013

La mappa evidenzia ancora le Comunità Collinari, oggi in gran parte sciolte.



Legenda

- Limiti provinciali
- comuni riconfermati
- Comuni di nuovo inserimento
- Comuni usciti

Comunità Collinari

- Alto Astigiano
- Betlemme
- Colli Divini
- Colli e Castelli del Monferrato
- Colline Alfieri
- Di Muntrìn
- Monferrato Valle Versa
- Pianalto Astigiano
- Unione collinare del Monferrato
- Val Ritale
- Valcerrina
- Vall'iversa
- Versa Astigiano



Carta realizzata da Corintea Soc. Coop.

Il GAL Basso Monferrato Astigiano. Breve storia.

Il GAL Basso Monferrato Astigiano nasce nel **1996**, con l'avvio dell'Iniziativa Comunitaria **LEADER II** e con la possibilità di partecipare al bando con un proprio *Piano di Azione Locale*, che si propone come una occasione storica per concretizzare un processo da qualche tempo in atto nell'area del Nord Astigiano.

I momenti salienti sono i seguenti:

- il GAL si costituisce sotto forma di **Società Cooperativa a.r.l.**, con il coinvolgimento di tutti i Comuni in area 5b al di qua del Tanaro, nonché delle principali Istituzioni Astigiane
- viene avviata un'azione di animazione e sensibilizzazione sui temi proposti dal futuro progetto LEADER II
- sulla base di tale sensibilizzazione viene elaborato il *Piano di Azione Locale*

Nel **1997** il PSL GAL viene finanziato, e sarà portato a termine con successo entro il **2001**.

Nel **2002** il GAL BMA partecipa al Bando Regionale per il programma **LEADER+**, ottenendone il finanziamento: il territorio direttamente coinvolto è ora assai più ampio, e sostanzialmente coincide con l'intero settore Nord della Provincia di Asti (a Nord del Tanaro) accogliendo cinque Comuni Alessandrini.

LEADER+ è un Programma integrato ed intersettoriale di grande interesse per il territorio, coinvolge tutti i settori in cui si articola il suo sviluppo (*ambiente naturale ed antropico, agricoltura, artigianato, cultura, turismo*) ed al suo successo (il progetto termina nel **2007**) contribuiscono direttamente le Comunità Collinari che lo cofinanziano insieme alla Provincia di Asti.

Nel corso del **2004** il GAL vede riconosciuta formalmente la **Strada del Vino del Monferrato Astigiano** tuttora in attività, con il coinvolgimento diretto del territorio su cui opera.

Con la pubblicazione del bando della Regione Piemonte per l'attuazione di **LEADER 2007-2013**, rivolto ai GAL piemontesi che si sono ridefiniti/costituiti, il GAL Basso Monferrato Astigiano redige il proprio **PSL**, che viene approvato e finanziato.

Per questa Programmazione il GAL riconferma sostanzialmente il territorio coinvolto in LEADER+, con l'aggiunta di altri *cinque Comuni alessandrini*. L'attuale programmazione LEADER si concluderà nel 2015.



Introduzione.

Presentazione del Gal Basso Monferrato Astigiano

Il Monferrato Astigiano



Il Monferrato Astigiano: come raggiungerlo

Il Monferrato Astigiano è collocato nel cuore del Piemonte, occupando una buona parte dell'estesa area collinare che, a partire dal Pianalto Cuneo-Torinese e dal Roero, si estende a Sud verso la Langa per innalzarsi poi verso l'Appennino Ligure e le Alpi Marittime.

Monferrato Astigiano, Monferrato casalese, Alto e Basso Monferrato sono denominazioni che in vario modo (per poli urbani di riferimento, o in relazione a caratteri geologici) intendono connotare un'area collinare di fatto ben determinata sia dal punto di vista geografico che per la storia secolare, che sconfigura nella leggenda: **il Monferrato**.



I Poli Urbani di riferimento sono *Asti*, capoluogo di provincia nato in epoca romana sul Tanaro in tarda età repubblicana, *Torino*, *Casale Monferrato*, antica capitale dell'omonimo Marchesato, sorta sul Po, là dove le colline che lo fiancheggiano a sud digradano nella pianura verso *Alessandria*, *Alba*, in posizione strategica all'imbocco della Langa, tra Monferrato e Roero.

L'autostrada **A21 Torino Piacenza**, che ad *Alessandria* si dirama verso *Genova*, attraversa l'Area da Ovest ad Est, offrendo le uscite di Villanova d'Asti, sul bordo del Pianalto, Asti e in futuro Villafranca.

La **SS 11**, parallela al Po, corre ai piedi delle colline omonime, e offre numerose possibilità per accedere da Nord.

Accanto alla **A21**, che scorre nella Val Trivera, corrono la **SS10 Asti - Torino** e l'importante **linea ferroviaria** che ha le stesse destinazioni (*Alessandria, Piacenza, Bologna e Genova*).

Asti è stazione di fermata per Intercity, Freccia Bianca nelle tratte da Torino verso Genova (la tirrenica), e verso Bologna.

I treni regionali da Torino e da Alessandria offrono stazioni in tutti i paesi della *Val Trivera*, e lungo la *Valle del Tanaro* e possono ospitare biciclette al seguito. Altre due linee ferroviarie locali, ricche di tradizione e di paesaggi suggestivi, anche se non più utilizzate da tempo, collegavano Asti con Chivasso (direzione Torino e Aosta) e con Casale M.to (direzione Milano). Asti è anche collegata con Acqui Terme. Altre Strade di accesso sono la **SS 458** da Chivasso e da Chieri, la **SS 457** che collega Asti a Casale, la **SS 590** della Val Cerrina.



Per quanto riguarda l'aereo si fa riferimento agli aeroporti di *Caselle, Malpensa e Linate, Genova*. I collegamenti ferroviari e su gomma con Torino consentono di raggiungere Asti. Si raggiunge dunque molto facilmente il Monferrato in auto e in treno. Numerose linee di autobus collegano comunque in modo capillare Asti (o Alessandria o Casale M.to) con tutti i borghi, permettendo tra l'altro di godere di bellissimi paesaggi. Una delle caratteristiche più significative (connesse alla sua storia) è la grande diffusione di centri abitati, perlopiù intatti nei loro caratteri storici, che hanno favorito fin dall'epoca medioevale la capillare distribuzione della rete stradale.

Con questa *rete di strade di valle, di mezza costa, di dorsale*, che offrono continui scorci su paesaggi suggestivi ma anche su panorami amplissimi, il Monferrato è meta ideale anche per motociclisti e cicloturisti, (ma anche per gli amanti dell'ip-

poturismo, che possono contare sui numerosi maneggi). La diffusa presenza di borghi storici, insediamenti rurali, cascine isolate rendono gli itinerari molto facili e gradevoli, con tappe brevi, una “*presenza umana*” confortevole, *ospitalità* (soprattutto agriturismi e B&B, trattorie e ristoranti di qualità) altrettanto *diffusa*, il tutto nel rispetto della natura e di un paesaggio straordinario (e, come vedremo, molto vario). Ciascuna tappa (sia in bici, che in moto, che in auto) consente ancora brevi e affascinanti escursioni a piedi, utilizzando sia le strade rurali che la rete sentieristica recentemente riattivata.



Le origini



■ *Impronta di foglia fossile del genere Liquidambar*

Fino a quasi cinque milioni di anni fa il Piemonte centro-meridionale era ricoperto da un mare che formava il **“Bacino Pliocenico Astigiano”**, un’ampia insenatura delimitata a sud dalle Langhe, ad ovest dalle Alpi, a nord da una bassa isola che ha dato origine alle attuali Colline del Po; questa specie di golfo si apriva a oriente verso il mare padano.



Con il passare del tempo, a causa dell’accumulo di sedimenti e del **ritiro del mare per il sollevamento dei fondali**, la profondità del bacino diminuì. Ovunque si depositarono materiali portati dai torrenti che scendevano dai rilievi collinari circostanti.

Nella *zona centrale del bacino*, più profonda, si deposero le **Argille Azzurre** che oggi a volte emergono nel fondo delle valli e negli alvei dei fiumi; *più vicino alle coste* invece si accumularono *depositi sabbiosi* come le **“sabbie gialle”** dette di Asti. L’antico ambiente marino, di cui si possono trovare ricche testimonianze nel Museo Paleontologico di Asti, è documentato soprattutto dalla **Riserva Naturale Speciale della Valle Andona, Valle Botto e Val Grande**, ben nota a livello internazionale, ma *emergenze fossilifere e paleontologiche* sono presenti un po’ ovunque.

Oltre alle conchiglie sono stati ritrovati anche **resti scheletrici di vertebrati marini, balenottere e delfini**. L’insieme dei depositi è indicato internazionalmente con il nome di **“Villafranchiano”**.



Museo paleontologico di Asti. Esempio di *Mene Rhombea* (Eocene)

Sezione villafranchiana della cava RDB di Villafranca d'Asti





Palato di *Anancus arvernensis*, mastodonte del Pliocene astigiano. Museo paleontologico di Asti

Nella stessa epoca, nelle praterie e nei boschi che popolavano le terre emerse, vivevano **elefanti, iene, rinoceronti e buoi selvatici**.

Nel quaternario, il clima subì un generale raffreddamento che segnò l'inizio delle **ere glaciali**. Cominciarono ad alternarsi fasi più fredde, in cui sulle Alpi si formarono enormi ghiacciai estesi lungo le valli principali fino alla pianura, e fasi più tiepide in cui i ghiacciai si scioglievano dando origine a numerosissimi torrenti.

È in questo periodo che si forma il Monferrato Astigiano, per la forza congiunta di *due grandi fenomeni*.

Il primo è la cosiddetta "Cattura del Tanaro".

In quel tempo il Fiume Tanaro proseguiva il suo percorso verso N ed andava a confluire nel Po all'incirca all'altezza dell'attuale Carignano.

Poi il **Bacino Astigiano** fu soggetto ad un **sollevamento** per effetto di spinte tettoniche verticali ed emerse dal mare, che si ritirò verso la Val padana, mentre l'area dell'*attuale piana lessandrina* formò una sorta di enorme conca.

I corsi d'acqua che drenavano la fascia orientale del Bacino (l'attuale Roero) e da qui confluivano nell'Alessandrino, cominciarono ad erodere intensamente scavando valli profonde e propagando l'incisione dei teneri terreni sedimentari sempre più a monte per quel fenomeno detto **erosione regressiva**. Uno dei corsi d'acqua arretrò la sua testata sino all'altezza di Bra, invadendo così il primitivo bacino del Tanaro, che ne fu "*catturato*", deviò nella nuova valle e si diresse verso la piana di Alessandria, assumendo così l'andamento che ha ancora oggi.

Affioramenti



Impronta di larva di *Oryctodiplax gypsorum*



Da qui comincia il *secondo* grande fenomeno geologico: l'erosione *delle valli* e il "formarsi" delle colline.

La piana di Alessandria è posta ad una quota inferiore di **150 metri** rispetto a quella del Pianalto del Po. I corsi d'acqua, appena deviati e che ormai confluivano nella nuova valle del Tanaro, innescarono intensi fenomeni erosivi anche nei torrenti tributari, che di conseguenza aumentarono notevolmente l'incisione delle loro vallate, e *rimodellarono l'intero paesaggio astigiano* così come lo possiamo vedere oggi: ecco come si sono formate le nostre colline, generate dallo scavo dei torrenti, scolpite per "levare", colline a cui si può ben dire che si "**scende**" dal Pianalto.

Il Monferrato si è formato su **sette valli** principali, corrispondenti ai corsi d'acqua più importanti, in cui confluiscano decine di altri rii che corrono in valli secondarie. Ecco i fiumi e torrenti che danno il nome alle rispettive sette Valli: il **Tanaro**, che corre lungo tutto il confine a Sud (il Monferrato Astigiano sta a Nord del Tanaro, tanto che viene contrapposto al Sud Astigiano); il **Borbore** (che nasce nel Roero e affluisce nel Tanaro); il **Triversa** (che nasce dal Pianalto e affluisce nel Borbore); il **Rilate**, (che nasce ai piedi delle Colline del Po e affluisce nel Borbore); il **Versa** (che nasce dalle Colline del Po e affluisce nel Tanaro); il **Grana** (che nasce tra Calliano e Moncalvo, disegna un'ampia curva verso Sud e risale a Nord Est per affluire direttamente nel Po). Infine, oltre l'alta dorsale di Villadeati e Crea, scorre lo **Stura** (valle detta Cerrina e valle Stura), anch'esso tributario diretto del Po.

Gli "abitanti"

L'uomo del paleolitico piemontese trovò, nel territorio compreso tra **Casale** ed **Alba**, tra **Villafranca d'Asti** e **Nizza Monferrato**, un ambiente non molto diverso dall'attuale, anche se popolato da una fauna costituita da animali "esotici". Varietà di **grandi pachidermi** e **bovidi** pascolavano in aree aperte vicino ai grandi fiumi, dove però si abbeveravano anche i grossi carnivori loro predatori.

Sebbene non si siano trovati resti anatomici, il tipo umano che scheggiava la pietra lungo le rive del Triversa era una **linea evolutiva** collaterale alla nostra, più arcaica, a cui si attribuisce l'iniziale popolamento europeo: **Homo heidelbergensis** prima, e poi **Homo neanderthalensis** che, estinto nel corso dell'ultima fase glaciale del **Pleistocene**, chiude un lungo percorso evolutivo. Un importante sito-parco archeologico è visitabile a **Castello d'Annone** (nono miglio romano da Asti): l'insediamento umano risale a settemila anni fa, ma è stata documentata una frequentazione per oltre cinquemila anni, dal quinto al primo millennio a.C.

La storia



■ *Abbazia di Vezzolano*

La storia

Il Monferrato è stato definito dalla sua storia e prima ancora da una leggenda: la **leggenda di Aleramo**.

Secondo la leggenda *Aleramo* (che significa “persona allegra”) nacque verso il 900 presso il paese di Sez-zadio, durante un pellegrinaggio dei suoi genitori che intendevano esaudire un voto. Rimasto orfano, Aleramo, di origine nobile e battagliera, ben presto si distinse come abile cavaliere e fu nominato “cavaliere particolare” e “mescitore di vini” alla corte e alle tavole di *Ottone I*, imperatore del Sacro Romano Impero. Qui conobbe *Alasia* figlia dell’Imperatore, e tra i due nacque l’amore. Incapaci di riferire la cosa al re, temendo un rifiuto al matrimonio, i due innamorati scapparono nelle terre natali di Aleramo. Qui, però, egli non riuscì a vivere senza combattere ancora, e rientrò nell’esercito di nascosto, compiendo imprese eroiche. Quando l’imperatore *Ottone* venne a conoscenza della cosa, volle incontrare il coraggioso cavaliere, e si trovò di fronte colui che gli aveva rubato la figlia: si arrabbiò assai ma poi perdonò i due amanti. Addirittura decise di concedere ad Aleramo tante terre quante egli fosse riuscito a percorrere cavalcando senza sosta (un’altra versione afferma per tre giorni interi). Così Aleramo definì la sua “marca” (proprio nel senso di “marcare”, e di essa l’imperatore lo fece Marchese). Nacque così il Monferrato, nome che pare derivi da diverse fonti: da *mons ferax* (monte fertile) o da *mons ferratus* (monte coltivato a farro).

La leggenda di Aleramo dice però che tale nome deriva da “mun” (mattone) e da frà (ferrare), ovverosia i mattoni utilizzati come martelli per ferrare i cavalli che Aleramo, come prova di aver percorso tali territori, aveva gettato dietro di sé. Comunque *Aleramo* è davvero esistito e i suoi successori (gli *Aleramici*) governarono il Marchesato fino al 1300. La sua tomba si trova a *Grazzano* (oggi *Grazzano Badoglio*), presso *Moncalvo*, che per tutta l’era degli aleramici fu la capitale del Marchesato.



L'antico *Marchesato del Monferrato* occupava un'area quasi tutta collinare, che si configura come una lunga striscia che parte dal Po, attraversa le attuali province di Asti e Alessandria e arriva all'Appennino Ligure.

Tuttavia il suo territorio è stato nel tempo connotato in diversi modi.

Il primo, forse il più antico, riguarda l'**altitudine** delle colline; abbiamo quindi un *Alto Monferrato*, che comprende la parte meridionale, le alte colline preappenniniche ai piedi dell'Appennino Ligure e il *Basso Monferrato*, che comprende la parte centrale e settentrionale dell'antico Marchesato. In tempi più recenti, si è introdotto il criterio di nominare parti del Basso Monferrato in riferimento ai cosiddetti "poli territoriali" (da considerare anche in termini storici): abbiamo così un *Monferrato Casalese* (che gravita su Casale) un *Monferrato Astigiano* (che gravita su Asti) e comprende gran parte di quella che era chiamata l'**Astesana**, il territorio controllato per secoli dal Comune di Asti.

Il Monferrato: un "territorio".

Ecco una definizione di "territorio" che possiamo chiamare storico-amministrativa: c'è una *storia antica* (come vedremo poi, originaria da prima dei romani) di un "luogo" che, a un certo punto diventa amministrativamente una *signoria*, anche abbastanza potente e importante per secoli. Questi due fattori, uniti al fatto che il luogo era quasi tutto di collina, hanno quindi creato un "territorio": la gente che lo abitava si definiva "*monferrina*". A parte la lingua (in realtà il dialetto piemontese, apparentato col francese, per secoli è stato una vera lingua, ed ha moltissime varianti) si sono costruite tradizioni comuni in tutte le occasioni della vita quotidiana: il lavoro nei campi, l'artigianato, i mercati, le feste... si viene così a creare nel tempo una vera e propria "cultura del territorio".



Il Monferrato. La storia

I Romani

Per insediarsi nell'area piemontese i Romani dovettero affrontare un lungo conflitto con i Liguri Statielli, popolazione originaria della attuale Liguria che si diffuse nelle fertili ed amene terre collinari di quello che sarebbe diventato il Monferrato.

La presenza dei Liguri è tra l'altro testimoniata dal suffisso *-asco* (di origine ligure, indica la presenza di un corso d'acqua) nei toponimi di alcuni paesi (es. *Revigliasco*).

Al **II sec. a.C.** risalgono le prime testimonianze dei primi insediamenti romani, delle prime strade, fino a creare, con l'inizio dell'impero, una vera e propria rete infrastrutturale che da una parte collegava l'Italia settentrionale alla Gallia, dall'altra univa i centri principali della **decima Regio Augustea**: *Hasta* (Asti), *Aquae Statiellae* (Acqui Terme), *Derthona* (Tortona), *Augusta Taurinorum* (Torino). (Alessandria nascerà molti secoli dopo!).

Longobardi e Carolingi

La caduta dell'Impero Romano (V secolo d.C.) corrisponde ad un periodo di spopolamento di queste terre, la cui storia riprende in epoca longobarda (VI secolo), con la creazione o la fortificazione, accanto a quelli di origine romana, di insediamenti che conservano nel toponimo una radice germanica (col suffisso *-engo*, ad esempio *Scurzolengo*), suffisso che succede o si affianca al latino *-anus*, ad esempio *Chiusano*).

Hasta fu eletta dai Longobardi a sede di Ducato nel 774 i Longobardi furono sconfitti dai Franchi, e per tutto il secolo IX si sviluppò il sistema feudale, legato all'organizzazione regia creata da Carlo Magno: *Hasta* si trasformò in Contea.

3

La storia



Capitello S. Lorenzo
a Montiglio M.to



Chiesa di San Martino
a Montafia

Quando il sistema carolingio, alla fine del secolo, cominciò a cedere, si aprirono vasti spazi di potere per i grandi feudatari e per la Chiesa.

Molti beni pubblici divennero di proprietà dei Vescovi. Per tutto il secolo X si consolidò il potere dei Principi-Vescovi, padroni delle città e del loro contado, e poco dopo, per loro tramite o per concessione dell'imperatore, si fondano i grandi feudi, come il *Marchesato del Monferrato*.

Dal Medioevo al Periodo della Grande Ricostruzione

Nei primi decenni del secolo XI, cittadini, contadini e piccoli feudatari cominciarono a ribellarsi al Vescovo: comincia l'era dei *Borghi Castellani* (piccoli feudi autonomi che si alleano con i grandi Signori o con Comuni grandi e importanti) e dei *Comuni*, governati, come oggi, da *assemblee di cittadini*. In questo periodo si costruirono anche molte **Pievi** (da *Plebs*, termine che indica una comunità rurale), chiesette rurali dotate di un Battistero intorno alle quali sorsero molti nuclei abitati: spesso proprio esse, insieme ai **Ricetti** (es. Bagnasco) e alle **Curtes** (es. *Curtis Anseris*=Cortanze), precedono i **borghi castellani** e le **Ville Nove** che avrebbero popolato il territorio astigiano (ne parleremo in seguito).

Bastioni
a Moncalvo



La storia

Tra il 1200 ed il 1400 il **Comune di Asti**, da cui dipende il territorio dell'Astesana, e i **Marchesi del Monferrato** si contendono i territori e i feudi di confine: conflitti, alleanze, tradimenti formano e caratterizzano i rapporti tra quelli che erano piccoli ma orgogliosi feudi e si ritrovano ancora oggi in quello che viene impropriamente chiamato "campanilismo". I conflitti si incrudeliscono nel corso del '500 e del '600, con guerre che ormai coinvolgono tutti i paesi europei, soldataglie che scorrazzano tra le colline, malattie endemiche, carestie, distruzione di Castelli, alcuni dei quali verranno ricostruiti e altri non più.

È solo con la *riunificazione dell'area sotto i Savoia*, che il Monferrato ritrova pace. Possiamo chiamare, questo che parte da metà '700 e va fino all'unità d'Italia, **il periodo della "Grande Ricostruzione"**, perché, in questa situazione di pace e tranquillità la popolazione aumenta, si recuperano le campagne, si ampliano i borghi.

Si formano i paesi così come ancora oggi li vediamo, intorno alle importanti chiese Parrocchiali, spesso costruite dalla popolazione stessa, oppure si popola il territorio con cascine rurali e piccole frazioni intorno al borgo castellano.



Villa San Secondo
Scalea alla Parrocchiale

Frinco e il suo castello



Il Romanico. Pievi e Abbazie



■ San Nazario

Il romanico

Le testimonianze romaniche nell'Area del Monferrato Astigiano coincidono spesso con l'origine stessa degli insediamenti in epoca successiva alla conclusione dell'epoca romana. I primi insediamenti dei Liguri Statielli forniscono la base di quelli sorti durante la colonizzazione romana, anche in relazione alle importanti vie di comunicazione dell'impero, come la Via Fulvia, e la via di collegamento tra Hasta e il Po, nei pressi di Monteu da Po. Alla caduta dell'impero piccole comunità si insediano intorno a Pievi che a loro volta vengono costruite nei pressi di fonti d'acqua e che costituiscono l'epicentro della vita sociale della collettività. Ciò accade già al tempo dei ducati longobardi e poi all'epoca dei franchi. Altre vengono erette in aperta campagna, a scopo propiziatorio, o per dare ai contadini un punto di riferimento. Le antiche Pievi, leggibili spesso da particolari delle odierne Chiese e delle cappelle campestri, raramente intatte, più spesso rimaneggiate, costituiscono il tessuto diffuso del romanico nel Monferrato, che vanta tuttavia esempi di assoluta eccellenza. Il più importante è sicuramente la *Canonica di Santa Maria di Vezzolano*, già centro di un importante complesso monastico, che sorge in una valletta a Sud-Ovest del concentrico del comune di *Albugnano*. La leggenda la vuole legata ad una sosta, in questa zona, di Carlo Magno.

Il Romanico. Pievi e Abbazie

San Secondo
Cortazzone



Si possono ammirare altri esempi insigni, se pure apparentemente più modesti, ma arricchiti dal fascino dell'ambiente circostante, su uno sperone, sul cocuzzolo di un'altura, in una valle ombrosa.

Spesso si sono venute a trovare nelle aree cimiteriali, che in molti casi sono sorte sul sito della pieve originaria.

Citiamo come esemplari per struttura o per sito:

San Secondo a Cortazzone, su una altura isolata ai piedi del Borgo castellano, decorata all'interno e all'esterno da sculture di grande interesse artistico e simbolico.

Santi Nazario e Celso a Montechiaro

San Lorenzo a Montiglio

Santa Maria di Cornareto, Santa Maria in Raseto, e in zona pianeggiante, *San'Eusebio*, a Castelnuevo don Bosco

San'Andrea a Casaglio, frazione di Cerreto d'Asti

San Giorgio a Bagnasco

San Martino a Montafia

La Chiesa, già parrocchiale, ora chiesa cimiteriale, di San Martino a *Buttiglieria*

Esistono numerosi e documentati testi per chi voglia approfondire questo interessantissimo argomento, presente in altrettanto numerosi siti WEB.

In particolare si segnala *"Le Chiese romaniche delle campagne astigiane. Un repertorio per la loro conoscenza, conservazione e tutela"* edito dalla Provincia di Asti nel 1984.



*Sant'Andrea
a Casaglio*



*San Lorenzo
a Montiglio*



*San Giorgio
a Bagnasco*

Il Romanico. Pievi e Abbazie



San Nazario a Montechiaro



San Secondo a Cortazzone



San Secondo a Cortazzone



San Pietro a Albugnano



San Vittore a Montemagno

Il Barocco. Le grandi Parrocchiali



Il Barocco

Siamo nel periodo della “*grande ricostruzione*” che coincide con la formazione, dopo il trattato di Utrecht del 1713, del Regno di Sardegna. L’Astigiano si propone come uno dei territori più fertili per la diffusione di importanti edifici civili, ma anche religiosi: le nuove Parrocchiali, costruite spesso con il contributo delle comunità locali sulle aree lasciate libere dalla distruzione dei castelli, all’insegna di una rinascita anche economica. Tra i maestri e gli ispiratori dell’architettura del ‘700 piemontese ci sono sicuramente **Filippo Juvarra e Benedetto Alfieri**, quest’ultimo molto attivo nell’Astigiano.

Anche la presenza di maestranze specializzate e competenti consente di ammirare, oggi, esempi che si propongono quasi sempre come eccellenti. Del resto la presenza di edifici religiosi barocchi e tardo barocchi è talmente integrata al tessuto urbano dei borghi, specie di quelli che abbiamo chiamato del “Castello assente”, da apparire meno significativa di quanto in realtà non sia. Caratteristica fondamentale è l’uso magistrale del laterizio a vista, con elementi modulari e modellati di assoluto pregio e di grande suggestione.

Tra le più significative citiamo la Parrocchiale di **San Giorgio di Piovà Massaia**, che tra l’altro si propone anche come raro e splendido manufatto isolato sul piazzale ex sito del castello. Al di là delle dispute degli studiosi l’edificio è attribuito tradizionalmente a Benedetto Alfieri. Citiamo poi le Parrocchiali di **Revigliasco, Settime, Castagnole Monferrato, Montemagno** (incastonata nel tessuto medioevale del ricetto e del castello e dotata di una spettacolare piazza con imponente scalinata ottocentesca).

In posizione dominante sui rispettivi borghi citiamo le Parrocchiali di **Grana, Casorzo e Villa San Secondo**, tutte edificate nella seconda metà del ‘700. Ma ancora da citare la Parrocchiale di **Calliano**, e quella di **Penango** che, con l’intervento del **Magnocavalli**, introduce alle numerose testimonianze barocche presenti nella cittadina di Moncalvo, patria di **Guglielmo Caccia** e sede operativa principale del Magnocavalli.

Il Barocco. Le grandi Parrocchiali

Piovà Massaia





Calliano



Casorzo

Spesso, per i borghi definiti del “castello assente”, la costruzione di più o meno imponenti edifici religiosi nel corso del '700 si accompagna a ristrutturazioni ottocentesche del tessuto urbano. Ci si riferisce in particolare alla costruzione di imponenti muraglioni di sostegno atti a delimitare importanti piazze “sottomuro”. In parallelo si vengono a definire suggestivi percorsi “sopra muro” spesso assai panoramici.

Questi elementi, che possiamo definire tardo barocchi, e che riprendiamo brevemente nel capitolo successivo, insieme alle testimonianze romaniche più puntuali e sparse nella campagna, caratterizzano in modo unico il Nord Astigiano, dal punto di vista del paesaggio naturale e antropico: passeggiare per i borghi è infatti una esperienza che si può definire come un *“entrare e aggirarsi nel paesaggio costruito”*.

Molti sono i castelli restaurati o ricostruiti dopo la distruzione nel cinque-seicento e spesso con ispirazioni tardo barocche. Citiamo per tutti il **Castello di S. Martino Alfieri**, cui mise mano Benedetto Alfieri. Molti sono anche i palazzi che impreziosiscono con i loro prospetti i Nuclei Storici dei borghi più grandi. Si ricorda per tutti il tessuto architettonico di **Moncalvo**.

Profilo di Grana



Il Barocco. Le grandi Parrocchiali



tra Tonco e Alfiano Natta



Penango



Castell'Alfero



Zanco

San Martino Alfieri



I Borghi e i Castelli



■ *Castello di Frinco*

Dalla Pievi ai Castelli. I Borghi Castellani

Piccoli borghi di contadini, sorti intorno alle Pievi o consolidati su precedenti insediamenti romani nei secoli di dissoluzione dell'impero, sono prima inseriti nella rete della dominazione longobarda (*Ducato di Asti*) e poi in quella delle contee Franche. Intorno al XII secolo cominciano a nascere i castelli costruiti dai feudatari a difesa dei borghi e come loro dimora. In pratica, salvo la permanenza di alcuni piccoli ricetti, per ogni borgo sorge un castello. Ecco la ragione della loro grande diffusione nell'area monferrina che, non dimentichiamo, è comunque terra di contesa tra il Comune di Asti, il Marchesato del Monferrato e i Signori da loro protetti.

Alcuni borghi, anche in relazione a queste vicende e alla necessità di marcare e controllare il territorio, sono nati tra il XIII e il XIV secolo (*Villenovae*), per lo più con il sostegno del Comune di Asti, e sono caratterizzati dal tipico impianto romano protetto da solidi bastioni, di cui oggi talora si conservano tracce.

I borghi castellani sono stati classificati da uno studio realizzato dal GAL BMA, sulla base delle loro vicende storiche. Si è notato, tra l'altro, che le vicende specifiche dei castelli, spesso andati distrutti nel corso del XVI secolo e talora non ricostruiti, hanno influenzato in modo determinante la struttura urbana del borgo.

I nuclei storici dei borghi, e i loro "elementi urbani", costituiscono la principale ricchezza del Monferrato Astigiano. Storia, forma urbana, la "normale" architettura civile e rurale, hanno dignità pari e spesso superiore a quella dei monumenti, delle Chiese romaniche e barocche, dei Castelli.



Moncucco

Eccone le tipologie corredate da qualche esempio.

Ricetto fortificato

Insediamiento rurale che assume forma e consistenza, sia per il sito, sia per la particolare disposizione delle abitazioni, di vero e proprio ricetto (es. *Bagnasco fraz. di Montafia*) o parte del borgo che aveva tale funzione e che ha caratterizzato la forma urbana in modo importante. Ricordiamo *Castagnole M.to*, sicuramente il più interessante, denominato appunto “*l ricet*”, il ricetto a fianco del castello a *Castell’Alfero*, parte dei nuclei storici di *Cunico*, di *Portacomaro*, caratterizzati dagli accessi.

Borgo castellano con “castello assente”

Borgo il cui castello è stato distrutto durante conflitti bellici (perlopiù nel ‘600) e non più ricostruito. Sul suo sito si è edificata quasi sempre la Parrocchiale settecentesca (es. *Grana*, *Casorzo*.)

Aramengo
Castello
fantasma



Borgo castellano con castello “fantasma”

Borgo il cui castello è stato distrutto e non più ricostruito. Il sito sul quale sorgeva non è stato tuttavia oggetto di ricostruzione ed è ancora chiaramente identificabile come “area vuota” denominata “sito del Castello” (es. *Camerano*, *Cunico*, *Tonco*, *Calliano*, *Aramengo*.)

Castagnole Monferrato
Ricetto fortificato



Casorzo
Castello assente



Camerano Casasco
Castello fantasma



Borgo castellano con “castello presente”

Borgo il cui castello, distrutto o deteriorato, è stato ricostruito o soggetto a restauri più o meno rispettosi del manufatto originario nel corso dei secoli (es. *Cortanze, Montiglio, S.Martino Alfieri, Frinco, Monale, Roatto, Cisterna d'Asti, Cortazzone* e, in genere tutti i borghi dotati attualmente di castello.)



Morasengo
Castello guardiano



Cortanze
Castello presente

Castello guardiano

Borgo con castello, oggi ancora presente o solo identificabile da ruderi, edificato in luogo strategico, in posizione dominante ma isolata rispetto al borgo di cui si proponeva la difesa (es. *Moransengo, Odalengo piccolo*.)

Villa-Nova

Borgo di nuova fondazione (perlopiù nel corso del 1300) per motivi strategici e politici, edificato in forma di castrum romano, promossa quasi sempre dal Comune di Asti, sempre derivante dall'aggregazione più o meno "forzosa" di insediamenti più piccoli (es., *S. Damiano, Villanova d'Asti, Montechiaro d'Asti*)

San Damiano
esempio di Villa-Nova



A queste tipologie corrispondono tipologie insediative *per sito*, tipologie di *forme urbane*, e soprattutto tipologie e tipicità di *spazi e manufatti urbani* (come le piazze più o meno importanti, le scalee che caratterizzano alcuni borghi, i grandi muraglioni, i parapetti in muratura ecc.) e infine le tipicità più squisitamente architettoniche, fino al dettaglio degli elementi costruttivi.

Gli studi di riferimento, *Tipologie e Tipicità dell'abitare e del costruire nel Monferrato Astigiano*, sono consultabili e scaricabili dal Sito del GAL.

Per una descrizione dettagliata dei singoli borghi si rimanda invece al sito **www.beniculturali.monferratoastigiano.it** che contiene schede descrittive scaricabili e stampabili, che quindi possono essere usate come piccole guide per la visita ai borghi stessi.

Per quanto riguarda i castelli, sono per lo più di proprietà privata. Ci sono tuttavia alcune eccezioni, in tre direzioni.

La prima è la destinazione a Museo, o a fini espositivi: qui abbiamo il **Castello di Cisterna** (antica rocca ricchissima di storia) che ospita il *Museo della Civiltà Contadina* ed ha recuperato anche un antico forno pubblico, il **Castello di Moncucco**, con il suo *Museo del Gesso*, il **Castello di Castell'Alfero**, che ospita il Municipio, un ristorante, il *Museo Etnografico "l Ciär"...*, il **Castello di Piea**, con mostre-mercato di antiquariato, il **Castello di Colcavagno**, con il museo della Stampa.

Castello di
Montemagno



La seconda è quella della destinazione ad uso comunque “pubblico”, come il **Castello di Viale** (Municipio e ristorante), il **Castello di Cortanze** (ristorante e resort), il **Castello di San Martino Alfieri** (sede di una importante azienda agricola con punto vendita), il “*castello*” di **Alfiano** (sede di azienda agricola con resort e *Museo del Vino*). Queste strutture sono in varia misura fruibili e visibili anche all’interno. Infine, alcuni castelli aprono in occasione di Castelli Aperti, oppure hanno ospitato e/o ospitano temporaneamente rassegne d’arte e musicali (**Castello di Montiglio**).

Monale



Artigianato e Arte



■ Guglielmo Caccia, *Martirio di Sant'Orsola*
(Moncalvo, San Francesco)

Il Monferrato terra di Artigiani e Artisti. Personaggi

La **tradizione artigiana** del Monferrato è anzitutto legata alle sue tradizioni rurali. Non possiamo dimenticare quelle figure, sapienti nel fare i loro mestieri, che completavano le esigenze della collettività: sarti, falegnami, carpentieri e muratori, fabbri e, in particolare, i carradori, costruttori di carri agricoli, capaci di coniugare i saperi del falegname con quelli del fabbro.

Oggi sono ancora presenti, oltre alle numerose espressioni dell'artigianato agroalimentare, alcune attività che si sono adeguate alla nuova domanda: muratori specializzati nel mattone a vista, decoratori, falegnami e fabbri di eccellenza, operanti in vari settori, dal ferro battuto ai serramenti di pregio, ai mobili. Meritano una segnalazione l'attività di costruzione delle botti e l'artigianato della cera, mentre, con una presenza che va oltre l'artigianato e tocca l'arte, sono da ricordare i numerosi restauratori, che hanno la loro punta di assoluta eccellenza nella Bottega di Nicola ad Aramengo.

Due sono in particolare i personaggi che hanno segnato tra il '600 e il '700 il fare **arte** in Monferrato.

Guglielmo Caccia (*Montabone*, 9 maggio 1568 – *Moncalvo*, 1625) è noto come **Il Moncalvo** perché trascorse la giovinezza nel comune di *Moncalvo*, dove si stabilì a partire dal 1593. È considerato il più importante esponente dell'arte della Controriforma in Piemonte, tanto da essere definito il *Raffaello del Monferrato*. Esordisce giovanissimo, a soli diciassette anni. Con la pala della parrocchiale di *Calliano* raffigurante la Crocifissione (1593) si precisano i suoi rapporti con la cultura vercellese, che fa capo ancora a **Gaudenzio Ferrari**. Poco prima (1590) il pittore aveva iniziato il suo lavoro di frescante al **Sacro Monte di Crea** (cappella della Presentazione al Tempio), luogo dove sarà in seguito attivo più volte.

La religiosità del Caccia, più che all'ambiente intellettuale della Controriforma, cui fa riferimento, è aderente all'esempio proposto da San Carlo Borromeo: è vicina agli umili, al pio e devoto popolino di campagna, alla piccola nobiltà rurale, che viveva con piccoli possedimenti e piccole rendite, in piccoli paesi e coltivava piccoli e semplici sogni.

Tra il 1595 e il 1611 lavora, oltre che per il **Duomo di Asti**, in numerose località monferrine. Sue opere possono essere ammirate a *Moncalvo*, *Grana*, *Cioccaro*, *Sala Monferrato*, *Casorzo*, *Villanova d'Asti*. Poi lavora per un certo periodo a *Casale Monferrato*, e si spinge ad *Alessandria*, *Novara* fino a

Milano (1617). Tornato nei luoghi natii, tra le numerose opere di lieve ed affabile poetica religiosa post-tridentina - che dipinge spesso in collaborazione con le figlie Orsola e Francesca - si possono ricordare la pala della chiesa di **Montabone**, della cattedrale di *Valenza*, della chiesa di S. Martino a **Castagnole Monferrato**.

Il Caccia creò una scuola pittorica le cui opere si possono ammirare nei dintorni di Montabone, nelle chiese di Monastero Bormida, a Nizza Monferrato e ad Acqui Terme. Tra i suoi allievi più famosi vi furono la figlia **Orsola Caccia** di cui si conservano molte opere nelle chiese della Parrocchia, e nel Municipio di *Moncalvo*, a *Villadeati*, a *Villanova d'Asti*.



Benedetto Alfieri

Benedetto Alfieri (Roma 16 - Torino 1767)

Apparteneva al ramo dei conti Alfieri di Cortemilia e, quindi, alla stessa famiglia del cronista astigiano Ogerio Alfieri e del poeta **Vittorio Alfieri**, che nella "Vita" lo ricorda con venerazione ed affetto.

Il grande Architetto (in realtà era laureato in Legge a Torino e fu autodidatta) nel 1739 succedette a *Filippo Juvarra* come "primo architetto civile del re di Sardegna". Sul nostro territorio ha lasciato un'impronta di grande importanza stilistica: *alle sue opere si sono ispirate molte delle Chiese Parrocchiali sorte tra la fine del settecento e l'inizio dell'ottocento*. È soprattutto la Parrocchiale di **Piovà Massaia** a rivelare il suo genio, il suo rigore compositivo nell'interpretazione personalissima di quello che è noto come "barocco piemontese". Essa costituisce il modello esemplare del Barocco del Monferrato.

Su suoi disegni fu ricostruito il castello della famiglia Alfieri in **San Martino Alfieri**, e venne trasformato il semplice edificio militare dei conti Amico di **Castell'Alfero** in elegante residenza barocca.

Tali opere risalgono al periodo in cui Benedetto fu ad **Asti** come consigliere e poi sindaco dal 1726 - 1730.

In questo stesso periodo progettò la facciata e lo scalone del *Palazzo del Comune*, *Palazzo Alfieri* (casa natale del cugino Vittorio), *Palazzo Ottolenghi*, il *Seminario vescovile*, l'ex *Convento della Consolata*, *Palazzo Gazzelli*.

Personaggi

Molti personaggi han dato lustro al Monferrato. Ricordiamoli brevemente.

Guglielmo Massaia, grande missionario, nacque a *Piovà d'Asti* (oggi *Piova Massaia* in suo onore). Indosserà il saio cappuccino alla Madonna di Campagna di Torino con il nome di Guglielmo. Ricoprì gli uffici di Cappellano dell'Ospizio Mauriziano di Torino ove apprese le nozioni di medicina e chirurgia che poi applicò in Etiopia.

Fu anche assistente spirituale del futuro Re Vittorio Emanuele II, Confessore del Cottolengo e dello scrittore Silvio Pellico. Nel 1846 Papa Gregorio XVI lo nominò Vicario Apostolico della popolazione etiopica dei Galla, per raggiungere la quale dovette risalire il Nilo ed attraversare il deserto travestito da mercante arabo.

Lì passò, tra alterne vicende, 35 anni di missione.

I numerosi Santi originari di quelle che qualcuno ha chiamato "le colline dei Santi": **S. Giovanni Bosco**, che non è neppure il caso di presentare, tanto è noto ovunque, a cui è dedicato l'importante santuario dei *Becchi* (Fraz di Castelnovo D. Bosco), meta di milioni di pellegrini; **S. Domenico Savio**, nato a Mondonio (altra Fraz di Castelnovo D. Bosco); **S. Giuseppe Cafasso**.

Il Maresciallo Badoglio (che ha dato il nome a Grazzano).

Callianetto, fraz. di Castell'Alfero, ospita la casa che per tradizione si dice abbia dato i natali alla Maschera Piemontese, **Gianduia**.



Guglielmo Massaia



S. Giovanni Bosco



Pietro Badoglio



Gianduia, maschera piemontese

Le tradizioni



■ La sfogliatura del granoturco

Un territorio è definito anche dalle sue tradizioni, dalla cosiddetta cultura popolare.

Anche quando siano, per così dire, “universali”, è la loro lettura, la loro interpretazione locale a caratterizzare un territorio.

Il Monferrato ha, come abbiamo visto, una sua leggenda costitutiva che contribuisce non poco a dargli identità storica.

Dal tronco della leggenda di Aleramo si dipartono i rami delle *tradizioni storiche*, leggibili, ormai, solo più in filigrana, soprattutto nei modi di rapportarsi fra loro delle varie comunità, a seconda della loro appartenenza alle diverse zone di influenza storiche: Comune di Asti, Marchesato del Monferrato, Chiesa, ecc. Non è possibile qui darne conto, ma queste specificità esistono e forse un visitatore attento anche solo alle inflessioni dialettali che variano in modo talora evidente, talora impercettibile, potrebbe coglierle. Una splendida sintesi è ancora rappresentata in occasione del Palio di Asti, con la sua sfilata storica, cui partecipano anche numerosi borghi.

La ricchezza più preziosa della tradizione trae ovviamente origine dalla *ruralità*, da quelle attività contadine ormai perdute basate sulla manualità e l'aiuto animale.

I ritmi della giornata lavorativa della settimana, dei tempi di accesso ai campi, i momenti in cui la collettività si raccoglie solidale per lavori che ne richiedono la presenza, *come la vendemmia, la trebbiatura del grano, la sfogliatura del granturco, i giorni della festa*, donano spessore alla memoria storica che non va poi così lontano nel tempo.

In pratica tutto è rimasto immutato per secoli e si è dissolto solo alla fine del secolo scorso con l'introduzione massiccia della meccanizzazione agricola. Ne rimangono testimonianze ed immagini, tra le quali occorre ricordare quella che è diventata la più grande kermesse annuale dell'Astigiano: il **Festival delle Sagre**, con la sua sfilata delle tradizioni contadine, annessa alla **Duja d'Or Astigiana**.

Sulle tradizioni rurali si innestano anche quelle religiose, le processioni per i campi, anch'esse rappresentate fino alla fine del secolo scorso, e le testimonianze visibili dei piloni votivi, delle cappelle campestri, nonché, molto spesso, della toponomastica.

Sono invece in fase di forte recupero le tradizioni *religiose* più consolidate e universali, in particolare i *Presepi viventi* a Natale e le *Vie Crucis* a Pasqua. Alcune di queste manifestazioni sono diventate molto importanti (si ricorda *Antignano*) e si propongono evidentemente di *sostituire i perduti momenti collettivi*

della ruralità, riuscendo a coinvolgere sempre più le comunità locali. Evidentemente l'esigenza di momenti collettivi è inesauribile e non fa altro che cercare occasioni per manifestarsi. Alcune altre tradizioni hanno una origine più specificamente locale, costituendo quasi un segno distintivo della singola realtà collettiva e del borgo. Possiamo ricordare il *Palio degli Asini a Calliano*, il *Palio delle Oche a Cossombrato*, la *Giostra del Pitu a Tonco...*

Infine va fatto un cenno alle *Fiere del "Circuito Ritorno alla Fiera"* che ormai da un decennio propone, su iniziativa del Gal Basso Monferrato Astigiano, alcuni di questi momenti di festa e commercio che hanno profonde radici storiche. La Festa/fiera/mercato spesso si collocava all'ingresso del borgo castellano, raccoglieva la popolazione dei borghi vicini, offriva, come ovunque nel mondo, la possibilità di venire a conoscenza di novità, di incontrare personaggi nuovi, di affacciarsi sul mondo.

Le Fiere di oggi ritrovate su iniziativa del GAL, raccolte e presentate come circuito, coordinate dalla Strada del Vino Monferrato Astigiano, hanno conseguito molto interesse anche dal punto di vista turistico e vengono organizzate in modo da coniugare la valorizzazione dei prodotti locali (*ogni fiera è dedicata ad un prodotto specifico*) con la promozione e la conoscenza del territorio.



Ecco le Fiere del Circuito 2015:



- 25 Aprile - [COCCONATO](#)
"RIVIERA IN FIERA"



- 1° Maggio - [BUTTIGLIERA D'ASTI](#)
"LE CONTRADE DEL FREISA"



- 3° Weekend di maggio - [VILLAFRANCA D'ASTI](#)
"MAIALE D'AUTORE"



- Ultimo Weekend Di Maggio - [MONTEMAGNO](#)
"PANE AL PANE"



- 1ª Domenica di giugno - [PIOVA' MASSAIA](#)
"PROFUMATAMENTA"



- 2ª Domenica di giugno - [TIGLIOLE](#)
"STELLE IN STALLA"



- Ultima domenica di giugno - [DUSINO SAN MICHELE](#)
FESTA DEL CUSSÖT



- 4° Weekend di settembre - [PIEA](#)
"LA ZUCCA DELLE MERAVIGLIE"



- 1° Weekend di ottobre - [VILLANOVA D'ASTI](#)
"ELOGIO DELLA BIONDA"



- 2° Weekend di ottobre - [CASTELLERO](#)
"CITTÀ DELLA NOCCIOLA"



- 3° Weekend di ottobre - [CALLIANO](#)
"L'ASINO VOLA"



- 3ª Domenica di ottobre - [FERRERE](#)
FESTA DEL MIELE



- 2ª Domenica e lunedì di dicembre - [SAN DAMIANO D'ASTI](#)
"IL CAPPONE ALLA FESTA"



- 2° Mercoledì di dicembre - [MONCALVO](#)
"SUA MAESTÀ IL BUE GRASSO"

Scendere in Collina



Il paesaggio. I percorsi. I Borghi.

Una importante presentazione ed analisi del Paesaggio del nostro territorio è stata elaborata nel testo *"Il patrimonio naturale del Monferrato Astigiano"*, scaricabile in PDF dal sito del GAL.

Gli "itinerari" descritti sono quelli che il GAL propone e descrive nella sua Audioguida del paesaggio che è scaricabile, in formato audio, per capitoli/itinerario dal sito del GAL **www.monferratoastigiano.it/territorio/paesaggio**.

La presente guida era stata concepita anche come supporto all'audioguida.

Un'altra fondamentale integrazione dell'audioguida è costituita dalle "schede" dei singoli comuni che sono consultabili, scaricabili e stampabili dal sito **www.beniculturali.monferratoastigiano.it**

L'intenzione era quella di creare uno strumento audio/documentale per visitare il nostro territorio considerato come un grande *"museo diffuso"*.

Si può "andar per colline" da soli, in famiglia, in piccoli gruppi di amici, utilizzando la fittissima rete stradale che le percorre e consente di muoversi a piedi su sentieri e strade di campagna, in bici, in moto, a cavallo (ed ora anche sugli asinelli delle associazioni di appassionati), in macchina.....

Potrai raggiungere ogni riposta valle ogni dorsale, ogni più segreto anfratto di un'area che ad ogni passo offre continue variazioni di ambienti, di paesaggi e di panorami, continui segni piccoli e preziosi, sempre affascinanti, della millenaria presenza umana.

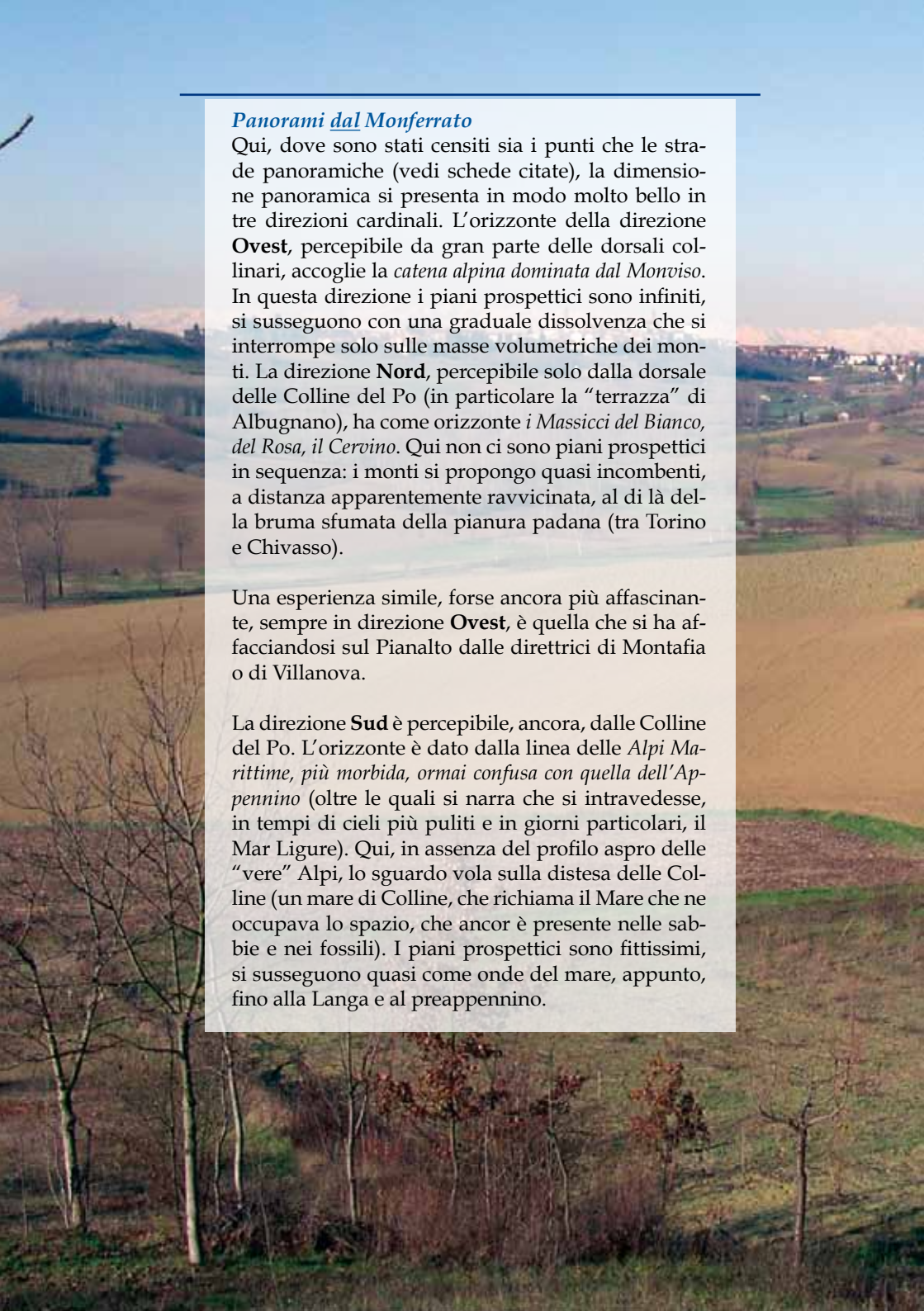
Qui vogliamo semplicemente integrare i numerosi strumenti di conoscenza e di promozione realizzati dagli Enti Locali, dalle Associazioni, nell'intento e con il desiderio di dare una identità al Monferrato Astigiano nel suo insieme.

Così erano nate quando fu costituito il GAL Basso Monferrato Astigiano, le *Colline dai Cento Volti* e vogliamo riproporle con le sette denominazioni che corrispondono a zone dotate di caratteristiche che le distinguono l'una dall'altra, pur lasciando al visitatore il senso di un mondo compiuto, unico e irripetibile.

I percorsi suggeriti toccano tutti i borghi indicando gli accessi e le sezioni di percorrenza che a noi sembrano le più adatte per godere di quanto essi offrono. Sarai tu stesso, o "viandante" delle Colline, a cercare informazioni e approfondimenti e a variare/ricostruire il tuo itinerario preferito.

Dal sito del GAL potrai comunque entrare in quelli dei Comuni e delle istituzioni locali, dove, oltre ad altre notizie sui loro segreti tesori, potrai conoscere fonti e libri da cui avere ulteriori informazioni.

Le Aree omogenee sono quelle dei percorsi dell'Audioguida del Paesaggio: *le denominazioni sono nostre e derivano da suggestioni fornite dai diversi "paesaggi collinari"*.



Panorami dal Monferrato

Qui, dove sono stati censiti sia i punti che le strade panoramiche (vedi schede citate), la dimensione panoramica si presenta in modo molto bello in tre direzioni cardinali. L'orizzonte della direzione **Ovest**, percepibile da gran parte delle dorsali collinari, accoglie la *catena alpina dominata dal Monviso*. In questa direzione i piani prospettici sono infiniti, si susseguono con una graduale dissolvenza che si interrompe solo sulle masse volumetriche dei monti. La direzione **Nord**, percepibile solo dalla dorsale delle Colline del Po (in particolare la "terrazza" di Albugnano), ha come orizzonte i *Massicci del Bianco, del Rosa, il Cervino*. Qui non ci sono piani prospettici in sequenza: i monti si propongono quasi incombenti, a distanza apparentemente ravvicinata, al di là della bruma sfumata della pianura padana (tra Torino e Chivasso).

Una esperienza simile, forse ancora più affascinante, sempre in direzione **Ovest**, è quella che si ha affacciandosi sul Pianalto dalle direttrici di Montafia o di Villanova.

La direzione **Sud** è percepibile, ancora, dalle Colline del Po. L'orizzonte è dato dalla linea delle *Alpi Marittime, più morbida, ormai confusa con quella dell'Appennino* (oltre le quali si narra che si intravedesse, in tempi di cieli più puliti e in giorni particolari, il Mar Ligure). Qui, in assenza del profilo aspro delle "vere" Alpi, lo sguardo vola sulla distesa delle Colline (un mare di Colline, che richiama il Mare che ne occupava lo spazio, che ancor è presente nelle sabbie e nei fossili). I piani prospettici sono fittissimi, si susseguono quasi come onde del mare, appunto, fino alla Langa e al preappennino.

Paesaggi del Monferrato

Il paesaggio deriva da una più o meno *forte limitazione* dell'orizzonte percettivo, quale quella che si ha, ad esempio, passeggiando in un bosco: siamo dentro un elemento importante, forse dominate, di un paesaggio; siamo dentro, potremmo dire, il paesaggio stesso, e tra le facoltà percettive di cui abbiamo parlato prevalgono quelle tattili e olfattive. Il *vedere* si mette, diremmo, in secondo piano, si adegua e si concentra su dettagli, siano essi funzionali ad una precisa motivazione (cercare funghi, ad esempio, oppure fiori ed essenze del sottobosco), siano essi semplicemente tali da gratificare un'esperienza estetica. Così vale per la frescura dell'ombra in una giornata di sole, per i profumi più meno intensi... Proponiamo di definire tale assetto percettivo una possibilità di entrare *dentro il paesaggio*: alcuni degli elementi specifici che lo caratterizzano, che potremmo chiamare *luoghi del paesaggio*, offrono appunto una tale possibilità. *Luoghi del paesaggio*, nel nostro caso, sono i boschi, i noccioleti, i pioppeti, ma potrebbe essere interessante includervi anche i borghi stessi.

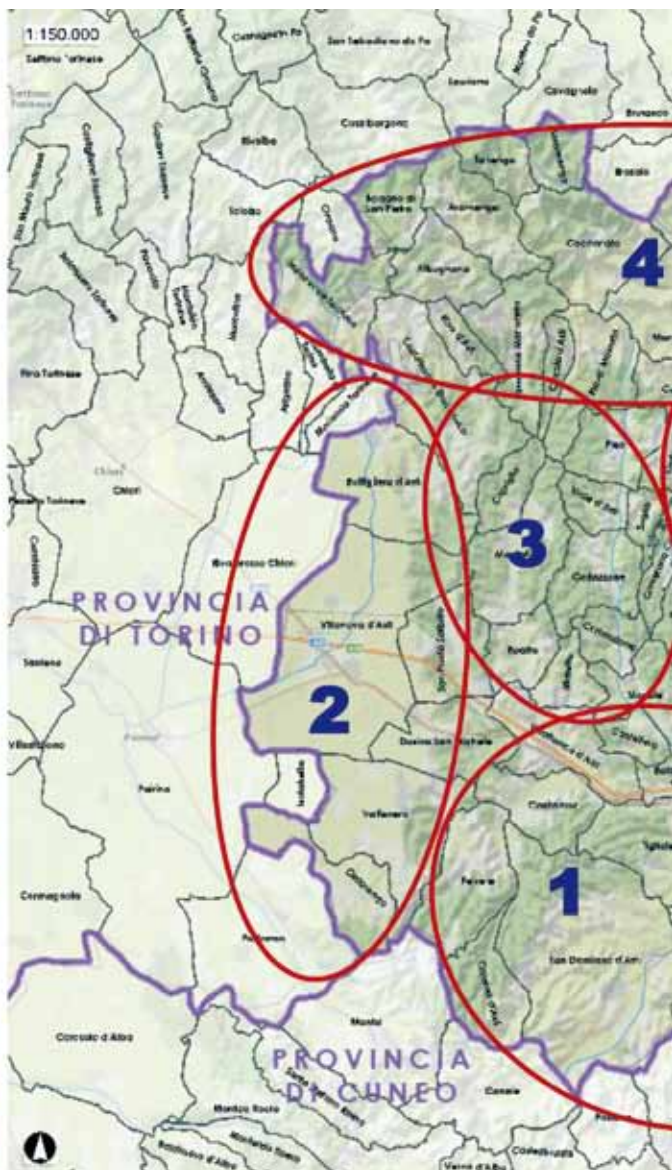
Essi caratterizzano in modo assolutamente specifici il nostro paesaggio collinare, qualsiasi sia il *sito percettivo* (dal basso, dall'alto, dalla mezza costa). Ad essi ci si avvicina gradualmente, con strade che spesso consentono, nel continuo alternarsi dell'apparire e del scomparire, un vero e proprio zoom nel tempo. In essi si "entra" (e gli *ingressi* ai borghi sono sicuramente tra gli *elementi urbani* più interessanti), ci si aggira, in modo molto simile a quello che possiamo descrivere per un bosco; affascinante parallelo che avvicina i due estremi della storia di questo paesaggio: in principio erano i boschi, poi vennero i vigneti ed i paesi, poi ritornarono (almeno in parte) i boschi. Qui il vedere-guardare torna ad essere dominante: i dettagli sono la sostanza stessa dell'esperienza percettiva, cui, in modo assolutamente necessario, viene (dovrebbe venire) in aiuto la **conoscenza della storia dei luoghi**.

Scendere
in Collina:
i percorsi
dell'audioguida



LE AREE OMOGENEE PER I PERCORSI DESCRITTI NELL'AUDIOGUIDA

1. Le Colline dei Fiumi
2. Le Colline del Pinalto
3. Le Colline dei Boschi
4. Le Colline del Po e della Valcerrina
5. Le Colline del Versa e del Rilante
6. Le Colline del Marchesato
7. Le Colline del Casalese



9.1

Itinerario 1
Le Colline dei Fiumi

9

Scendere
in Collina:
i percorsi
dell'audioguida



Sono racchiuse tra la *Valle del Tanaro* e la *Valle del Trivera*. Tra le due (la prima è quasi una piana che divide in modo netto quello che viene definito Nord Astigiano dal Sud Astigiano, le cui colline si trasformeranno nelle Langhe) si apre la *Valle del Borbore*, di cui il Trivera è tributario, e che confluisce nel Tanaro presso Asti. A Sud-Ovest, oltre lo spartiacque tra il Tanaro e il Po del Pianalto Cuneo-Torinese, si alzano le erte *colline del Roero*.



Questa sorta di *tridente vallivo* è ben percepibile e dà ordine al sistema delle valli secondarie che vi confluiscono, nonché alle colline che ne sono derivate, almeno fino ai piedi del Pianalto. In particolare si notano, nella zona dove il Tanaro ed il Borbore più si avvicinano, le *Rocche*, scoscese pareti di tufo che incombono, derivate dall'erosione intensa dovuta alle curve, opposte, dei due corsi d'acqua.

La fascia collinare che ne è derivata, alta sulle due piane, è il sito percettivo più favorevole per ammirare verso Sud l'oltre Tanaro e verso Nord l'ampia distesa delle Colline dei Fiumi, i loro vigneti, la curiosa bassa rocca sul Borbore su cui nel XIV secolo i borghi castellani sparsi sulle colline decisero di riunirsi per fondare la villanova di *S. Damiano d'Asti*, i numerosi nuclei abitati che ne hanno conservato nei secoli la struttura insediativa.

Il *Roero* si intravede appena, a fianco dell'alta rocca che ospita il castello di Cisterna. Lo sguardo coglie, da lì, il lieve abbassarsi delle colline in prossimità della confluenza del Borbore e del Trivera, colline dolcissime, a sud di Tigliole, che non lasciano prevedere il brusco cambiamento delle forme e del paesaggio oltre Ferrere, in corrispondenza di Cantarana e Cisterna, dove cominciano i gradoni del Pianalto Astigiano.

Si tratta di colline abbastanza alte, confinanti con quelle del Pianalto e dei Boschi che non fanno che accentuarne ancora di più la visuale verso le zone limitrofe.

Verso sud lo sguardo si porta verso le Langhe ed il Roero, fino a spingersi al lontano ma ben definito profilo delle Alpi e/o degli Appennini.

Verso nord-ovest invece si delineano le colline del Po e in lontananza il profilo severo delle Alpi Graie.

Molto rari invece gli scorci verso la pianura, nascosta dal susseguirsi delle diverse dorsali collinari che caratterizzano le colline dei Fiumi e le vicine colline del Pianalto.

Questa zona ha visto una forte ripresa della viticoltura, con vini di eccellenza. Ad essa si accompagnano la frutticoltura, i nocioleti, l'allevamento bovino, cui è dedicata la Fiera di Tigliole, *Stelle in stalla*, a Giugno. *San Damiano* ospita una *Fiera del cappone* in Dicembre. *Castellero* la *Fiera Città della Noccio-*

la in Ottobre. *Villafranca* ospita *Maiale d'autore*, una fiera che accoglie e presenta i *pregiati salumi* del Monferrato, tra cui il salame cotto Monferrato, (richiesta IGP o DOP).

Ingressi per l'Area. Da Asti (quello suggerito), dal Roero (Canale d'Alba) verso San Damiano, dalla *Val Trivera*.

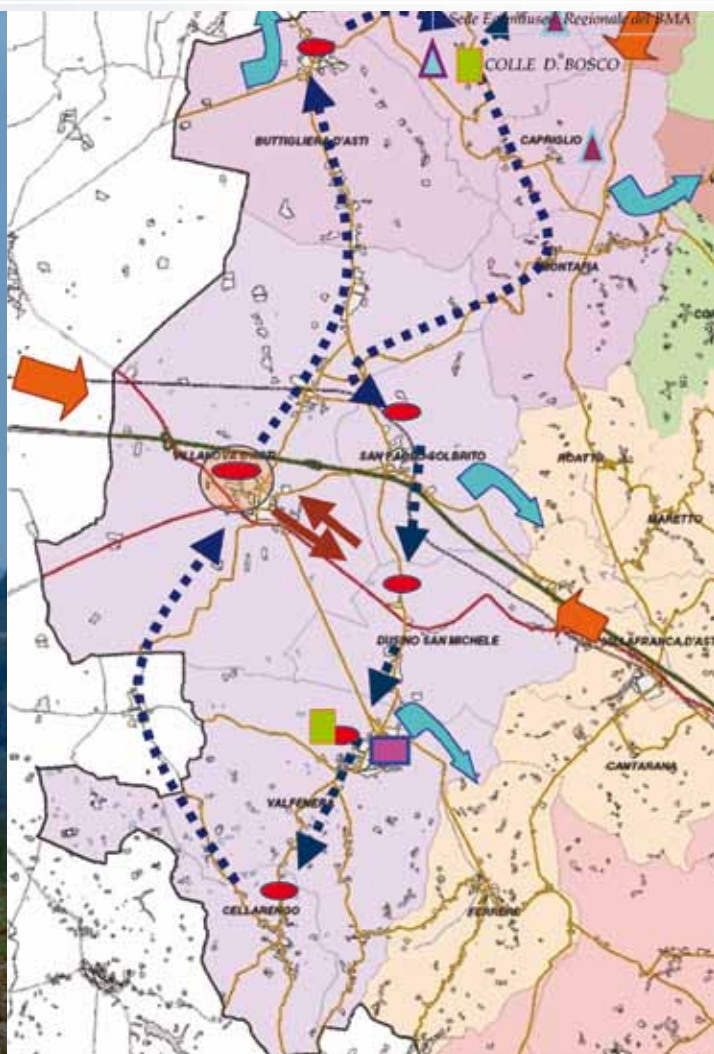
Collegamenti con altri itinerari. Da Ferrere o da *Villafranca* alle *Colline del Pianalto*, da *Monale* alle *Colline dei Boschi*.

Il percorso si sviluppa a partire da **Asti** in direzione del *Tanaro*, e sale sulla dorsale da cui si aprono ampi scorci panoramici e tocca i borghi di **Revigliasco** (*pregevole complesso barocco*), **Celle Enomondo** (*interessante borgo lineare, con un ottimo punto panoramico sulla valle del Borbore*), **Antignano** (*suggestivo il nucleo dietro la Parrocchiale; è nel suo territorio a valle che troviamo il Parco delle Rocche del Tanaro*) **San Martino Alfieri** (*con il suo imponente castello cui mise mano anche Benedetto Alfieri*). Da qui si scende nella valle del Borbore e si giunge a **S. Damiano d'Asti**, (*cittadina con impianto urbano a castrum, "villanova" di grande interesse urbanistico, architettonico e artistico, con le sue nove frazioni dedicate ai Santi, che vale una sosta prolungata*). Si sale quindi a **Cisterna d'Asti** (*il castello dominante sul Monferrato e sul confinante Roero, sede di un importante Museo dei mestieri di un tempo*), per entrare poi in un paesaggio affatto diverso, boscoso, con i primi gradoni del Pianalto e le colline di *Villafranca*, tra le più ricche di reperti paleontologici. Dopo **Ferrere** (*il suo castello e la Fiera del Miele a ottobre*), si scende a **Cantarana**, borgo protetto dai colli e si entra nella *piana del Trivera*, verso **Villafranca d'Asti** (*il toponimo indica la sua funzione di borgo franco sulla grande via di comunicazione che percorre la valle del Trivera tra Asti e Torino*). Si sale quindi verso gli alti pianori ondulati che precedono le *Colline dei Boschi*, dove troviamo **Castellero** (*"città della nocciola"*) **Monale** (*con i suoi due castelli*), **Baldichieri** (*uno dei più significativi esempi di borgo del castello fantasma*). Si riattraversa quindi il fascio autostradale-ferroviario e si sale a **Tigliole** in mezzo a colline dolcissime (*Chiesa romanica di S. Lorenzo*) per ridiscendere verso Asti lungo la valle del Borbore.

Scendere
in Collina:
i percorsi
dell'audioguida

9.1
le Colline
dei Fiumi





9.2

Itinerario 2
Le Colline del Pianalto
(da dove "si scende in Collina")

9

Scendere
in Collina:
i percorsi
dell'audioguida





Le Colline del Pianalto occupano il settore occidentale dell'Area GAL, estendendosi fino alle colline del Po. Sono costituite dai gradoni che precedono il *Pianalto Astigiano*, che, a sua volta, con dolci ondulazioni, sconfina in quello *Cuneo-Torinese*. La variazione del paesaggio si percepisce netta dietro l'altura di Cisterna, verso Valfenera e Cellarengo. Così come nella zona del castello di Solbrito o a salire da Castelnuovo a Buttigliera.

Qui le valli sono meno profonde, dai crinali delle colline, che tendono ad estendersi ad altopiano, si vedono sempre più vicine le Alpi. A Sud l'orizzonte è dato dalle Langhe e dall'Appennino. "*Salire verso il Pianalto*" è il controcanto dello "*scendere in collina*": dai suoi bordi si estende a perdita d'occhio il mare delle colline del Monferrato Astigiano. Ai vigneti delle *Colline dei Fiumi* succedono le colture foraggere: prati e coltivi a distesa d'occhio, animati dai casolari colonici, talora veri e propri nuclei dotati di chiesetta "personale", per lo più chiusi verso l'esterno, macchie arboree scure o chiare a seconda della presenza o meno dei pioppi.

La *Gallina Bionda di Villanova e di Crivelle*, allevata rigorosamente a terra, è uno dei prodotti di eccellenza di questa zona, insieme, ovviamente, ai bovini di razza piemontese. La prima Fiera del Circuito Rotorno alla Fiera è *Elogio della Bionda*, a Villanova d'Asti, in Ottobre. Ai secondi sono dedicate numerose Fiere tra cui la più importante è quella di Valfenera. Il vino è presentato nella Fiera *Contrade del Freisa* a Buttigliera. La *Tinca Dorata del Pianalto* viene allevata nei numerosi laghetti da risorgive, un tempo anche abbeveratoi per il bestiame.

Ingressi per l'Area. Da Villanova (suggerito) provenendo da Torino o da Asti (Val Trivera). Da Castelnuovo D. Bosco, (provenendo dal Chierese).

Collegamenti con altri itinerari. Da Valfenera o da S. Paolo Solbrito verso le Colline dei Fiumi; da Buttigliera verso le Colline del Po; da Capriglio verso le Colline dei Boschi.

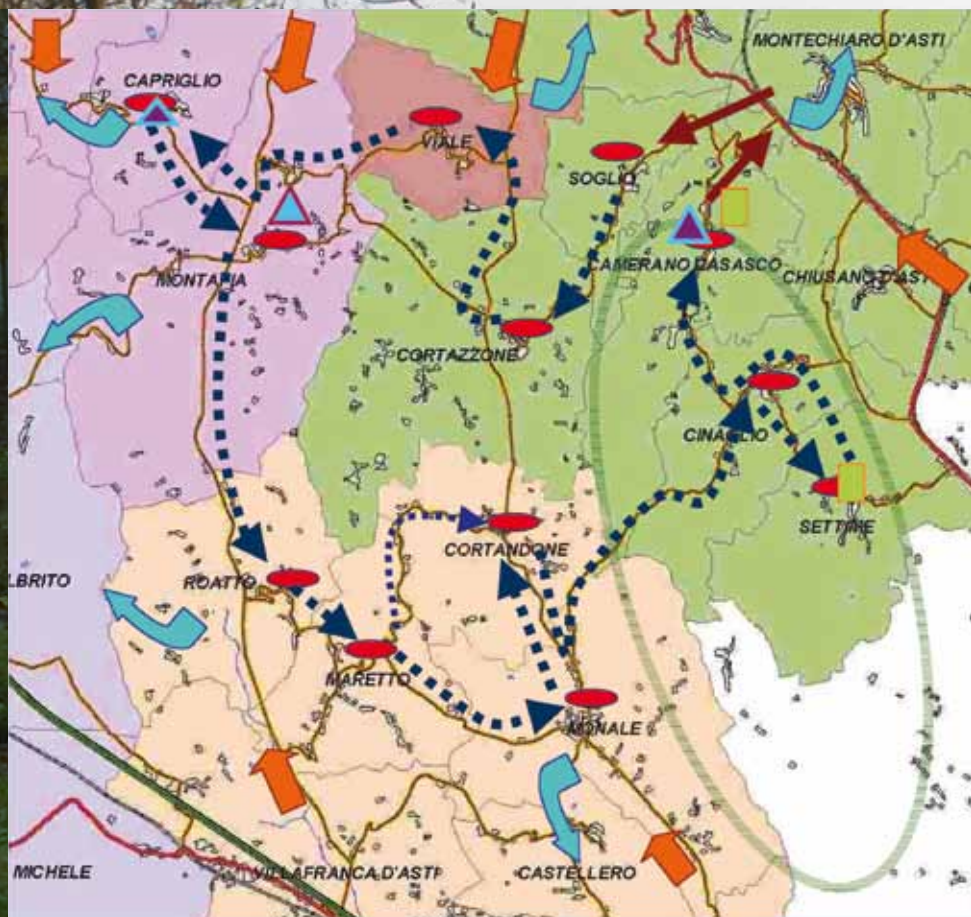
Il percorso si sviluppa a partire da **Villanova**, (importante esempio di struttura a castrum, borgo di grande importanza strategica, posto a cerniera tra il pianalto torinese e le colline monferrine, ricco di testimonianze storiche) in direzione di **Buttigliera** (altra villa-nova con struttura a castrum, Chiesetta romanica al cimitero), la cui Parrocchiale vanta il campanile più alto della zona. Da Buttigliera si "scende" in collina per una tappa al Colle D. Bosco, noto santuario dedicato al Santo (Museo Etnologico ed Etnografico) e si prosegue al confine con le Colline dei Boschi verso **Capriglio**, piccolo borgo adagiato tra i boschi (museo di Mamma margherita, la mamma di S. Giovanni Bosco, che vi ebbe

i natali) e **Montafia** (*Chiesa romanica di S. Giorgio e il ricetta di Bagnasco*). Molto bella la strada che progressivamente risale al Pianalto verso **S. Paolo Solbrito**, (*sito e castello di Solbrito*) e poi corre sui bordi dell'altopiano, con scorci continui sul sottostante mare di colline, per **Dusino-S. Michele** (*due borghi uniti in uno con i loro due castelli*) che ospita a giugno la Fiera dedicata al Cussot. Si prosegue quindi verso **Valfenera** (*storico centro della manifattura della seta, sito del vecchio castello ora occupato dal Municipio con suggestiva piazza e la Parrocchiale*) per proseguire, tra lievi ondulazioni, verso **Cellarengo** (interessante il Nucleo della Parrocchiale sul sito della fortificazione scomparsa) affacciato sui gradoni che scendono verso **Cisterna d'Asti**. L'itinerario 2 si conclude a **Villanova** percorrendo le suggestive strade a serpentina che accarezzano i campi e i prati del Pianalto torinese.

Scendere
in Collina:
i percorsi
dell'audioguida

9.2
le Colline
del Pinalto





Scendere
in Collina:
i percorsi
dell'audioguida



Le **Colline dei Boschi** si estendono come il fondo ondulato di un mare la cui costiera è il Pianalto; ed è appunto scendendo dal Pianalto che se ne coglie il segreto. Qui le Colline, meno alte che in altre zone, fitte, ombrose, si nascondono e nascondono altrettanto bene i loro fittissimi nuclei abitati, borghi fortificati e cascine sparse, invisibili eppure presenti ovunque. Inoltre qui, più che altrove, è facile trovare testimonianze del mare che un tempo ricopriva il Monferrato, fossili e sabbie. Delle valli, strette e contorte, quasi mai si coglie il disegno; solo la lunga sinuosa valle, che tutte le attraversa da Nord a Sud e lungo la quale troviamo le più antiche vestigia (*S. Secondo di Cortazzone, S.Tonco*), è percepibile come una ferita netta e continua.

Quest'area ha una forte connotazione storica (ricetti, pievi, castelli per lo più legati al Vescovo di Asti e poi al Comune di Asti) ed è stata connotata da insediamenti collocati sulle alture collinari o a mezza costa, a seguito di processi insediativi originati già in epoca romana - infatti ai suoi confini orientali, in *Val Rilate*, corre l'antica strada romana che univa *Hasta* (Asti) ad *Industria* (Monteu da Po) - che hanno visto spostamenti dei centri abitati dai principali assi viari in posizioni maggiormente protette.

Tale assetto ha comportato la creazione di una serie di assi stradali di collegamento, trasversali rispetto al solco delle vallate, particolarmente evidenti nella valle citata.

Questa è la zona con maggiore presenza di testimonianze romane, e, per essere stata da sempre una sorta di enclave sotto la diretta giurisdizione della Chiesa, è stata meno colpita dalle distruzioni operate nel corso del cinque-seicento (i "secoli bui"): è pertanto anche l'aera più ricca di Castelli.

La caratterizzazione del paesaggio è fornita dalla quinta delle colline, in genere assai boscose, dove dominante è la robinia. Siamo quasi sempre "dentro" il paesaggio. Nei fondovalle ancora sopravvivono coltivazioni marginali: prati e campi paralleli alle vie di fondovalle e incastonati nei boschi che salgono i pendii.

I suoni sono ovattati, il mistero invita ad entrare in stradine e sentieri di cui non si intravede mai la meta.

L'economia è soprattutto legata al turismo, con piccole strutture ricettive e ristoranti di qualità.

Dall'alto delle sommità collinari, dove sovente si collocano i borghi, o lungo le strade di collegamento di mezza costa, è possibile talvolta, ma più raramente che altrove, fruire di ampi scorci panoramici sul sistema di colline intorno.

Quest'area ospita gran parte della *Riserva naturale Area protetta*



Valle Andona Valle Botto, nel territorio dei Comuni di *Camerano*, *Settime*, *Cinaglio* (poi si estende nel Comune di *Asti*). Sentieri attrezzati, zone umide (i caratteristici Gorgi di Cinaglio dove si macerava la canapa, laghetti) consentono visite di altissimo interesse paleontologico, geologico, e di forte suggestione ambientale, che preludono “sul campo” alla vista del *Museo paleontologico* di *Asti*.

Ingressi per l'Area. Dalla *Val Rilate* verso *Soglio*. Dopo il passo di *Cortanze* verso *Viale* o *Montafia*. Dalla *Val Triversa* verso *Monale* o *Roatto*.

Collegamenti con altri itinerari. *Montafia* e *Capriglio* fanno parte anche dell'itinerario delle *Colline del Pianalto*. Da *Monale* alle *Colline dei Fiumi*. Dalla *Val Rilate* alle *Colline del Versa* e del *Rilate*. Da *Viale* alle *Colline Alte*.

Il percorso prende avvio da **Soglio** con il suo *castello*, per proseguire in costa verso **Cortazzone**, interessante *borgo dal castello presente con struttura a gradoni*. Si scende (importante *Chiesa Romanica di S. Secondo*) e si risale verso **Viale**. Il suo castello è un recupero ottocentesco dell'originario maniero ma è interessante la sua collocazione nel borgo. Da *Viale* una strada secondaria porta verso *Capriglio* (itinerario 2) e da lì verso **Montafia** (itinerario 2). Si ridiscende quindi nella bella *Valle* e la si percorre per salire a **Roatto** e al suo castello, e a **Maretto**, interessante borgo a struttura lineare dal quale si ridiscende verso **Monale** con i suoi due “castelli”, sperone difensivo all'imbocco della **Val Triversa**. Da qui, e siamo ai bordi dell'*Area protetta*, si va a **Cortandone**, interessante esempio di borgo diffuso, intorno alle vestigia del suo castello e si torna a prendere la strada secondaria, di alto valore paesaggistico e ambientale, che attraversa l'*Area Protetta* fino a **Cinaglio** (*Chiesa romanica di S. Felice*) e poi, in costa, a **Camerano**, fra i più interessanti esempi di *Borgo dal castello fantasma* (pregevolissime opere in gesso riscoperte nella *Parrocchiale* e vicino complesso secentesco di *Casasco*). Da qui si ritorna in *Val Rilate*.





9.4

Itinerario 4
Le Colline del Po e della Valcerrina
(Le Colline Alte)

9

Scendere
in Collina:
i percorsi
dell'audioguida

L'alta dorsale delle *Colline del Po* ha origine geologica diversa da quella delle altre aree omogenee: già esisteva, come una lunga isola, quando il Monferrato Astigiano era mare. La dorsale si prolunga fino a quella che affianca la *Valcerrina*, e si abbassa a confondersi con le colline del Monferrato Casalese per confluire nella Piana dell'alessandrino. La necessità di passare da una profonda valle all'altra senza soluzioni di continuità ha suggerito di suddividere l'itinerario in *tre sotto-itinerari*, collegati comunque tra loro.

La dorsale è onnipresente alla percezione da qualsiasi altra zona, è una sorta di quinta percettiva del *Monferrato* (sia *Astigiano* che *Casalese*), che si estende ai suoi piedi, come territorio che un tempo era un fondale marino. Le Colline si inerpicano in sinuose linee parallele che culminano a picco sul Po; poi l'alta dorsale piega ad accompagnare il *Cerrina* e a separare, appunto, il *Monferrato Astigiano* dal *Monferrato Casalese*. Queste sono *colline alte*, le più alte del Monferrato Astigiano, da cui lo sguardo arriva lontano, verso sud all'Appennino e verso nord-ovest alle Alpi.

Molti sono i punti panoramici: particolare e ben noto quello della "terrazza" di Albugnano. Sempre, sullo sfondo a Nord, il profilo delle Alpi, che in certe giornate limpide pare di poter toccare.

I piani prospettici si susseguono all'infinito. Dalle colline del Po, in particolare, si ha la piena percezione del "mare di colline" che ricrea l'antico fondo marino.

Difficile passare direttamente dall'una all'altra valle, se non scendendo e risalendo ogni volta, tra boschi (qui è nata l'associazione di Muscandia, finalizzata appunto ad "adottare" aree boschive per una tutela "mirata") e piccoli borghi, in un contesto ricco di storia, e non dissimile, per certi aspetti, a certi ingressi nelle valli alpine.

La dorsale è punteggiata da pochi e ben definiti borghi, nati spesso al seguito di antichissime Pievi, quasi sempre per motivi difensivi e di rifugio: caratteristico Villadeati col suo castello, in posizione dominante.

Non a caso vi sopravvisse, nel corso di secoli assai turbolenti per l'intera zona, la piccola *Contea di Cocconato*, capace, anche per la sua posizione, di mantenere una certa autonomia rispetto ai contendenti (*Comune di Asti e Marchesato del Monferrato*).

Sopra Castelnuevo Don Bosco, intorno ad Albugnano, prevalgono i vigneti, su pendii ripidi, a distesa. Poi ancora i boschi fino all'altopiano ondulato che si estende intorno ad Alfiano Natta, sotto Cardona, di nuovo ricco di vigneti. Oltre cominciano le Colline del Marchesato, altra zona a vigneti, e le prime propaggini delle colline del Monferrato Casalese.



La viticoltura si estende nella zona sopra *Castelnuovo D. Bosco*, intorno ad *Albugnano* e *Pino d'Asti*. Riprende intorno a *Cocconato* e poi ancora ad Est tra *Alfiano* e *Moncalvo*. Numerosi i produttori di salumi artigianali. A *Cocconato* si produce la *Robiola*, cui, insieme ai salumi è dedicata la Fiera di Aprile. *Moncalvo* ospita anche allevamenti del Bue Grasso, cui è dedicata l'importante Fiera di Dicembre. Nei dintorni di *Alfiano* sono ricomparsi gli uliveti. Nocciole e relativi dolci sono presenti in tutta la zona. Tipiche sono alcune Fiere dedicate a prodotti di nicchia, come *ProfumataMenta* di Piovà Massaia. Da segnalare *Riviera in Fiera* a *Cocconato*.

Ingressi per l'Area. Da *Chieri-Torino* o da *Monteu da Po* per il primo percorso, da statale *Asti-Castelnuovo* per il secondo percorso, dalla *Valle Versa* o dalla *Val Cerrina* per il terzo.

Collegamenti con altri itinerari. Da *Castelnuovo D. Bosco* alle *Colline del Pianalto*, da *Cerreto* alle *Colline dei Boschi*, da *Montiglio M.to* alle *Colline del Versa e del Rilate*.

Il **primo dei tre percorsi**, inizia da **Moncucco Torinese** cui si giunge dalla direttrice di *Chieri*. (*Torino*) L'imponente castello ospita un bel *Museo del gesso* (materiale che vanta una antica tradizione di manufatti ornamentali per l'edilizia locale, e le cui cave erano dislocate lungo la dorsale). Si scende in una stretta valle e si risale verso **Berzano S. Pietro**, su un piccolo ameno altopiano in vetta alla dorsale, e si prosegue per **Albugnano**, punto panoramico tra i più suggestivi (*Abbazia di Vezzolano*, la più importante testimonianza romanica del *Monferrato*). Si scende quindi (attenzione alle indicazioni) ad **Aramengo**, sede di una nota scuola di restauro, interessante esempio di borgo di mezza costa con andamento lineare, e percorrendo l'antica strada romana tra *Hasta* e *Monteu da Po* si torna sulla direttrice *Asti - Chieri* per salire a **Cerreto**, sede di una piccola ma interessante mostra permanente di arte moderna all'aperto, poi a *Passerano* con il suo *castello*, a **Pino d'Asti** arroccato sulla collina per scendere infine, con una strada secondaria che si snoda tra i vigneti di malvasia, a **Castelnuovo Don Bosco**, borgo castellano di grande importanza strategica nel corso dei secoli (sul sito del castello è ancora visibile la sua torre principale). Da qui, se non lo si è fatto con altri itinerari, si può raggiungere il *Colle D. Bosco* tramite la cosiddetta "*strada del Papa*". Una interessante presenza diffusa in questa zona sono appunto i Santi cosiddetti "sociali", da *S. Giovanni Bosco* a *S. Giuseppe Cafasso* al *Cardinal Massaia*. Tutto questo territorio è inoltre ricco di piccole chiesette di origine romanica, ma anche di piccoli insediamenti



derivati da antichi ricetti (ad es. *Mondonio*, noto anche per avere dato i natali a *S. Domenico Savio*).

Il **secondo percorso** richiede che si torni a *Gallareto*, frazione di **Piovà Massaia**, per salire al capoluogo, antico ricetto come tanti altri derivato da una Pieve (da cui in questo caso il toponimo) dove si erge maestosa, appena ai bordi del borgo, dove c'era il castello, la più importante *testimonianza barocca* del Monferrato, la *Parrocchiale* progettata da *Benedetto Alfieri*. Una delle più belle strade "paesaggistiche" della zona sale da **Piovà** a **Cocconato** (la *Riviera del Monferrato*), meta turistica tra le più frequentate per il suo clima, borgo di grande interesse storico e urbanistico. Da qui ci spingiamo verso i borghi "nascosti" sulla dorsale, che prende caratteri di vera e propria bassa montagna, **Tonengo** e **Moransengo**, affacciati sulla valle del Po. Da Moransengo una strada secondaria (attenzione alle indicazioni) scende tra i boschi in *Val Cerrina* e permette di risalire a **Robella** e al suo castello, per ridiscendere nella valle e risalire verso **Montiglio Monferrato**, (*Chiesa romanica di S. Lorenzo*) borgo castellano dal *castello presente*, con molte frazioni, tra i più caratteristici di questa tipologia, recentemente unito a **Colcavagno** (il suo *Castello*) e **Scandeluzza** (*complesso barocco di Rinco*). Molto bella la strada che chiude l'itinerario dalla *Fraz. Carboneri* per tornare a **Piovà**.

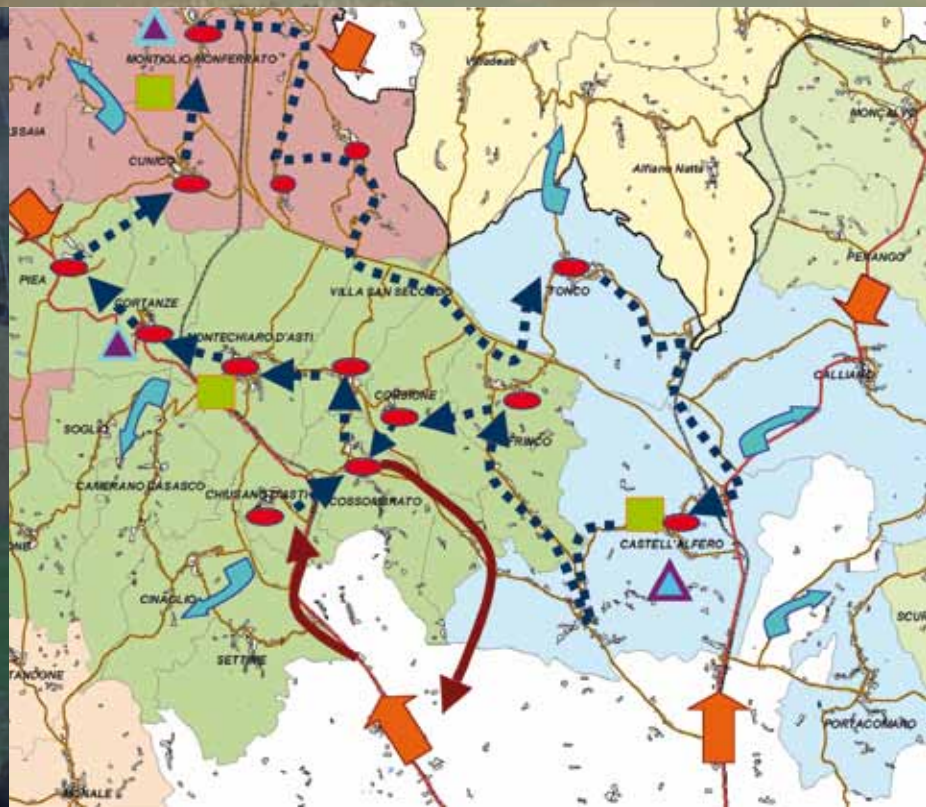


Se, invece che tornare a Piovà, si decide di intraprendere il **terzo percorso**, si propone di entrare in *Valle Versa* e percorrerla fino all'indicazione per *Zanco-Villadeati*. A *Zanco* la piccola Parrocchiale offre un suggestivo sagrato-terrazza sulle *Colline del Versa e del Rilate* in direzione del tramonto. Si sale a **Villadeati** e al suo importante castello, borgo tra i più alti dell'area, in una zona ricchissima di sorgenti e si scende a **Odalengo Piccolo** tra i boschi e i noccioleti, per proseguire verso **Castelletto Merli** e ancora verso la **Città di Moncalvo**, capitale estiva del Marchesato del Monferrato al tempo dei Gonzaga, con le sue numerose *testimonianze secentesche e barocche di eccellenza*, patria di *Guglielmo Caccia* (detto appunto *il Moncalvo*). Si esce da Moncalvo dalla porta Nord e si raggiunge **Alfiano Natta**, su un pianoro ricco di vigneti e di uliveti, a mezza costa della dorsale che incombe con la possibilità di addentrarsi nei numerosi sentieri *"della pietra e dell'acqua"*. Nei pressi si trovava infatti la *cava di Cardona*, da cui si prelevavano i pietroni per le strade (*stradun*) principali. Da lì si torna in *Valle Versa*.

Scendere
in Collina:
i percorsi
dell'audioguida

9.4
le Colline
del Po e della
Valcerrina







9.5

Itinerario 5
Le Colline del Versa e del Rilate

9

Scendere
in Collina:
i percorsi
dell'audioguida

Le colline del Versa e del Rilante sono racchiuse dalle due vallate “storiche” del Monferrato Astigiano: la *Val Rilate* e la *Valle Versa*. Fisicamente originate dalle Colline del Po in cui la Versa ha la sua sorgente, protette a Nord dalla *Serra di Villadeati e Cardona*, esse rappresentano la genesi della storia particolare che ha segnato il Nord Astigiano: qui correva infatti il confine, continuamente conteso, tra il *Comune di Asti* e il *Marchesato del Monferrato*. I borghi sulla dorsale principale parteggiavano ora per l’uno ora per l’altro contendente. Qui, in varie epoche, si sono visti passaggi di soldataglie e distruzioni di castelli. I Borghi si allineano sulle dorsali, a breve e brevissima distanza l’uno dall’altro, le cascine tendono a raggrupparsi in frazioni, antiche strade ora spesso abbandonate, collegavano gli abitati.

In corrispondenza della dorsale collinare a nord di *Mombarone* e nei comuni di *Cossombrato* e, marginalmente, di *Castell’Alfero* si trovano alcuni gruppi di case scavate nei declivi di deposito sabbio-terrosi. Si tratta delle “case grotta”, dove il termine “casa” sta ad indicare che si tratta di vere e proprie abitazioni; infatti gli ambienti interni ricavati nei sabbioni di terra gialla erano evidentemente destinati alla cottura e consumazione dei cibi, al riposo, o al soggiorno.

Valli trasversali suggestive e compiute come sale di un castello si dipartono dalle due valli principali. La perdita dei vigneti, un tempo diffusi sulle dorsali e sui dolci pendii, è stata sostituita da bosco e dal nocciueto e compensata dalla coltivazione dei campi. Negli ampi fondovalle si estende il prato. Caratteristica di quest’area è la possibilità di percorrere tutta la dorsale senza mai scendere in valle.

Ingressi per l’Area. Dalla *Val Rilate* (suggerito) con una preliminare escursione sul suo versante destro per visitare *Chiusano*. Dalla *Val Cerrina* verso *Montiglio Monferrato*.

Collegamenti con altri itinerari. Montiglio appartiene anche all’itinerario 4. Dalla *Valle Versa* per l’itinerario 6. Dalla *Val Rilate* per l’itinerario 3.

L’itinerario 5 prende avvio in *Val Rilate* salendo a **Chiusano** per una visita a questo piccolo *borgo/ricetto* che non comunica con le retrostanti Colline dei Boschi se non con una antica strada ora in disuso verso *Camerano Casasco*. Si ridiscende e si sale sulla dorsale principale per l’antica *Cursumbrandum*, **Cossombrato**, ed il suo imponente castello, il cui ingresso è sulla piazza della Parrocchiale, arricchita da una suggestiva terrazza panoramica. Si prosegue per **Villa San Secondo**, vil-

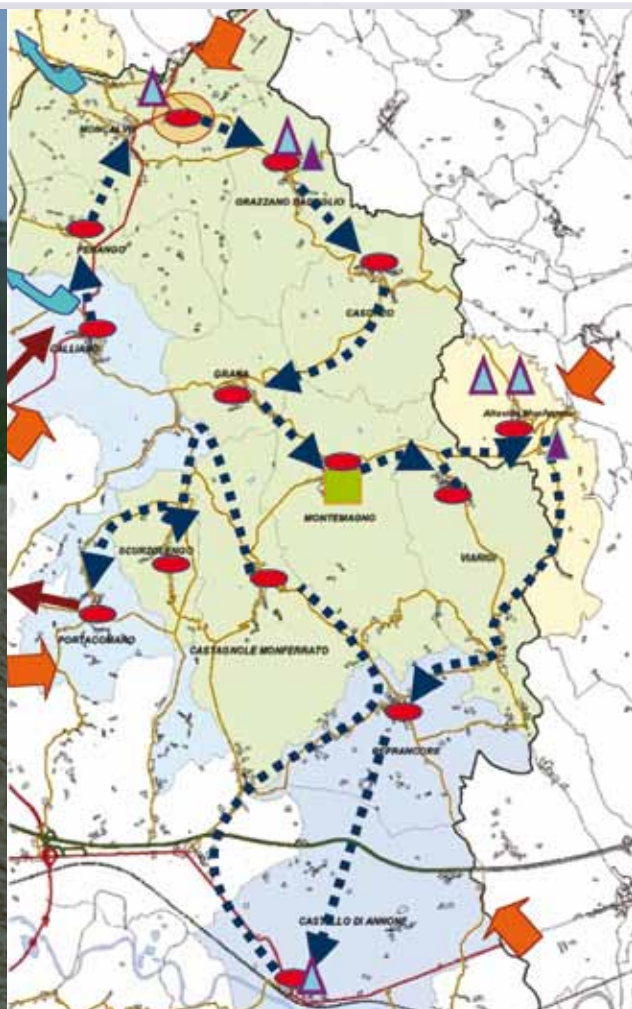


la-nova di origine trecentesca con il suo caratteristico nucleo storico a chiocciola fino all'imponente *Parrocchiale*. La strada di dorsale porta a **Montechiaro d'Asti**, altra villa-nova formata nel trecento con l'unione di tre borghi. (*Chiesa romanica di S. Nazario*). A **Cortanze** e al suo bel *castello*, recuperato da struttura medioevale originaria, si potrebbe giungere con un'altra *strada storica*, (parzialmente in disuso-chiedere informazioni), sennò si deve ridiscendere in Val Rilate e continuare fino al Borgo. Da Cortanze, sempre in costa si prosegue per Piea, borgo castellano originato da antica Pieve e al suo *castello*. Da **Piea** (Fiera *La Zucca delle Meraviglie*) si scende e risale da una vallata secondaria verso *Cunico*, caratteristico *ricetto* con *castello fantasma* e da lì, ancora in dorsale, per **Montiglio** ed il suo bel *castello* (*Chiesa romanica di S. Lorenzo*). Si ridiscende questa volta in Valle Versa per risalire a visitare **Colcavagno** ed il suo *castello*, **Scandeluzza** (imponente *complesso settecentesco di Rinco*). Dalla Val Versa si sale a **Tonco** (altro importante esempio di *borgo dal castello fantasma* con la sua bella piazza e l'imponente *Parrocchiale*), antico baluardo avanzato del Marchesato, e si scende verso la *valle della Stazione* per salire poi a **Castell'Alfero** (*la bella Parrocchiale, Castello con Museo del Ciair e Ricetto adiacente*). Si scende ancora nella *Valle di San Defendente* (antica strada per il trasporto dei "pietroni" da Cardona ad Asti) e si risale a Frinco (*castello-rocca*, rimasto intatto nella sua struttura originaria e in fase di recupero), baluardo del comune di Asti, dirimpettaio diretto di Tonco da cui lo separa "un colpo di fucile". Da **Frinco**, con strada secondaria in *Val Marchese* si può salire a **Corsione** (altro esempio di *borgo dal castello fantasma*) e proseguire per **Cossombrato**, da cui si suggerisce di continuare la "naturale" strada di dorsale verso *Madonna dell'Olmetto* per scendere a *Serravalle d'Asti*, chiudendo l'*itinerario 5* all'imbocco della Val Rilate.

Scendere
in Collina:
i percorsi
dell'audioguida

9.5
le Colline
del Versa
e del Rilante





9.6

Itinerario 6
Le Colline del Marchesato

9

Scendere
in Collina:
i percorsi
dell'audioguida



Queste Colline (la cui denominazione è un evidente richiamo al fatto che costituivano il confine occidentale del Marchesato del Monferrato) si pongono come transizione storico-geografica tra *Monferrato Astigiano* e *Monferrato Casalese*, preludio alla *Piana Alessandrina*.

Esse sorgono, caratteristica inconfondibile di questo territorio, in un ordine apparentemente casuale da valli che non scendono mai veramente in basso, più simili ad ondulazioni di un immenso altopiano. I colli sono uniti da dorsali che talvolta si allargano in ampi pianori su cui corrono strade sinuose, simili a preziosi nastri negligenemente lanciati da mani regali, dalle quali si ha continua visione di un paesaggio dolcissimo.



Regali sono anche i borghi ed i rari ma imponenti castelli scampati alle distruzioni cui è stata soggetta questa terra di confine: si tratta perlopiù di borghi o nuclei frazionali di sommità, che si presentano più rari che altrove, così come più rare sono le cascine isolate.

Terra di vigneti e di vini pregiati, fino alla fascia ondulata che prelude il Tanaro, dove rimangono tracce boschive dell'antichissimo "*Foresto*" già descritto in epoca romana, sono qui accolte, a Grazzano Badoglio, le spoglie di Aleramo, il mitico fondatore del Marchesato, mentre come "*il Moncalvo*" è noto Guglielmo Caccia, massimo rappresentante piemontese dell'arte sacra.

In quest'area gran parte del sottosuolo è costituito da depositi marnoso arenacei, noti come "*pietra da cantone*", dalla quale si realizzavano i blocchi squadrati di pietra da costruzione angolare degli edifici. L'uso di tale pietra, che spesso risulta ricca di fossili inclusi, in particolare conchiglie del tipo "*pettine*", caratterizza il paesaggio antropico di questa parte del Monferrato.

Ingressi per l'Area. Dalla Valle Versa per *Calliano*. Dalla Val Cerrina per *Moncalvo*. Dalla Valle del Tanaro per *Refrancore*.

Collegamenti con altri itinerari. Da *Calliano* per l'itinerario 5, da *Moncalvo* per l'itinerario 4 e per l'itinerario 7. Da *Altavilla* per l'itinerario 7.



Si sale in Valle Versa e si entra in **Calliano** (tradizioni legate all'asino, paziente animale utilizzato per il trasporto del gesso dalle antiche cave, tanto da dar vita alla Fiera *L'asino vola*) borgo tipico del Castello fantasma, con il *sito* dominante il borgo, oggi reso meta di passeggiate suggestive lungo gli antichi bastioni, e l'imponente *Parrocchiale*. Si prosegue per Moncalvo e si sale a **Penango** (*Parrocchiale del Magnocavalli*). **Moncalvo** (*Tradizionale Fiera del Bue Grasso*), antica capitale estiva del Marchesato, è una cittadina ricca di testimonianze barocche, nota anche come soprannome di Guglielmo Caccia (detto, appunto, "il *Moncalvo*") che vi ebbe la sua patria adottiva. Si prosegue, su una bella strada di costa, per **Grazzano Badoglio** (patria dell'omonimo Maresciallo e sede della tomba di Aleramo), poi per **Casorzo**, (importante *Parrocchiale* sul sito del "castello assente" e del ricetto) che dà il nome alla sua *Malvasia*, e per **Grana**, anch'esso dominato dalla *Parrocchiale*, alta sulle colline circostanti. In questa zona tutte le dorsali ospitano suggestive strade. Per una di queste, forse la più panoramica, si arriva a **Montemagno**, il borgo che più ha conservato il suo originario impianto medioevale, con i suoi vicoli numerati, il suo imponente Castello, la bella *Parrocchiale* affacciata sulla scenografica scalea, la Fiera *Pane al Pane* dedicata al buon pane monferrino. L'antica *Torre* di **Viarigi** ben visibile da ovunque, (*Parrocchiale* con il caratteristico sottopasso detto "*vu-tun*") invita ora a visitare il borgo caratterizzato da ampi gradoni e relative scale di collegamento. Ci affacciamo dopo in **Altavilla**, dominante, come dice il toponimo, sulla Val Cerrina e già porta del Monferrato Casalese, per proseguire per **Refrancore**, borgo di impianto a *castrum* incastonato nelle sabbiose colline che ormai si affacciano sul Tanaro, e per Castello d'Annone (sito del Castello fantasma, toponimo indicante il nono miglio da Hasta), con il suo *sito-parco* archeologico, la più importante testimonianza preistorica nell'astigiano. Una strada ombrosa ci riporta ai bordi interni delle Colline del Tanaro, al confine dell'antico "foresto", all'importante *Ricetto* di **Castagnole Monferrato** (*l'ricet*), la sua *Parrocchiale* e il "suo" *Ruche'*. Un'altra bellissima strada di costa ci porta a **Scurzolengo**, il "lungo" paese tutto impostato sulla via che lo attraversa, e il suo *castello-fortezza*. Da qui si scende e si risale a **Portacomaro**, antica sentinella del Marchesato sulla Valle Versa (*il sito-ricetto del castello assente, i bastioni*). La discesa in Valle Versa conclude l'itinerario 6.





9.7

Itinerario 7
Le Colline del Casalese

9

Scendere
in Collina:
i percorsi
dell'audioguida



Gran parte del sottosuolo del Monferrato Casalese è costituito da depositi di arenaria che è stata utilizzata per la realizzazione degli edifici. Un esempio degno di nota sono le “*Cave di Moleto*”, dalle quali veniva estratto il materiale da costruzione tipico negli edifici del comune di Ottiglio (in particolar modo nella frazione di **Moleto**) e dei comuni vicini. Altra caratteristica connessa alla natura del sottosuolo sono gli “*infernot*”, cantine spesso dotate di opere in tufo scolpito, visitabili nell’ambito di appositi itinerari.

Quest’area si estende sullo spartiacque tra la *Valle del Torrente Stura* (nota anche come *Valcerrina*, dal nome di un suo borgo) e la *Valle del Grana*, entrambi tributari diretti del Po, e si caratterizza per le sue morbide colline che raggiungono comunque anche altezze intorno ai 400 metri. Le strade si dipartono dalle valli principali, o dalle valli secondarie, che ben si percepiscono come assi di riferimento, per salire e poi scendere dalle colline che ospitano i borghi da cui spesso si offrono ampi panorami: rare sono le strade di costa, che invece caratterizzavano le Colline del Marchesato.

Molti sono i punti panoramici: particolare il *Sacro Monte di Crea*, nei pressi di *Serralunga di Crea*, ed il sagrato della chiesa di Sala Monferrato.

Ingressi per l’Area. Dalla strada di costa che unisce Moncalvo con Grazzano Badoglio verso *Ottiglio*. Dalla Valle del Tanaro verso *Fubine*. Dalla media Valle Stura verso *Camagna M.to*.

Collegamenti con altri itinerari. Da *Vignale* o da *Fubine* si può imboccare l’itinerario 6 da Altavilla.



Abbiamo lasciato *Moncalvo*, epicentro storico delle Colline del Marchesato, e, dalla bella dorsale che si affaccia sulle colline “diverse” del casalese, quasi a stabilire un confine tra i diversi paesaggi, si scende in una ombrosa valle secondaria, per cogliere quasi subito l’alto colle di **Ottiglio**, borgo arroccato intorno al suo *Castello* in una rara suggestione di compattezza urbana di sapore medioevale.

Si prosegue per **Sala Monferrato**, (*ricetto con porta di accesso, castello trasformato in palazzetto neogotico*) e per **Cella Monte** (insigne esempio di *utilizzo dell’arenaria*, magnificato nei prospetti sulla strada principale, sede dell’Ecomuseo della Pietra da Cantone). Spingendosi in direzione di Camagna M.to si possono visitare **Frassinello** (il suo *castello*) e **Olivola** (Chiesa di S. Pietro apostolo). Ed ecco **Camagna**, con la sua imponente *Parrocchiale* (*cupola* opera di un allievo dell’Antonelli) che domina il borgo. Si potrebbe ora raggiungere Cuccaro, ma vale la pena di deviare per una visita a **Vignale**, importante centro storico-artistico (*Palazzo Callori*, alcune Chiese barocche). **Cuccaro**, la cui storia è legata alla casata dei *Colombo*, ospita una interessante *Parrocchiale* secentesca. Raggiungiamo infine **Fubine**, importante borgo collocato su uno sperone tufaceo, la cui strada di accesso inizia con la *Chiesa dell’Immacolata* e culmina nella *bella piazza* su cui si affacciano il *Municipio* e la fiancata della *Parrocchiale*, raggiungibile anche con un *suggestivo percorso porticato sopramuro*. Da Fubine si chiude l’itinerario 7 tornando in Valle del Tanaro o verso la valle del Grana in direzione di Altavilla e poi Moncalvo.

Scendere
in Collina:
i percorsi
dell’audioguida

9.7
le Colline
del Casalese



Le produzioni locali



Le produzioni locali

Le numerose e gustose produzioni locali sono disponibili nei negozi dei paesi ma anche presso le stesse aziende, che si sono dotate di punti vendita diretta al pubblico. Questo vale, ovviamente e soprattutto per il vino, che può essere degustato e acquistato anche presso le varie Cantine Sociali e le Botteghe del Vino.

Insieme alla presentazione dei nostri prodotti vengono citate le manifestazioni ad essi dedicate: queste manifestazioni sono inserite nel circuito "Ritorno alla Fiera", organizzato e promosso dal GAL nell'ambito del programma LEADER, già a partire da LEADER+, riproposte più numerose nell'attuale programma 2007-2013 fino alla sua conclusione e riprese dalla Strada del Vino Monferrato Astigiano.

Il vino

Il Monferrato, tra splendidi paesaggi, castelli, villaggi antichi e ricchi di fascino, artigiani unici della gastronomia e della ristorazione, ospita una viticoltura ed una enologia di pregio, affidata ai suoi vitigni autoctoni. Fino agli anni '60 la viticoltura è stata diffusa in modo uniforme su tutto il territorio, di cui costituiva il settore trainante; negli ultimi anni si è consolidata in alcune zone particolarmente vocate, anche se la quasi totalità dei Comuni è inserito nei disciplinari di almeno una Denominazione di Origine.

VINI BIANCHI	VITIGNO	ZONA DI PRODUZIONE
Monferrato Bianco DOC	Uve provenienti da vigneti composti da uno o più vitigni a bacca bianca, non aromatici	118 comuni in provincia di Asti e 113 comuni in provincia di Alessandria
Piemonte Cortese DOC	Cortese dall'85 al 100%	118 comuni in provincia di Asti, 142 comuni in provincia di Alessandria e 93 comuni in provincia di Cuneo
Piemonte Chardonnay DOC	Chardonnay dall'85 al 100%	118 comuni in provincia di Asti, 142 comuni in provincia di Alessandria e 93 comuni in provincia di Cuneo
Terre Alfieri Arneis DOC	Arneis dall'85 al 100%	Antignano, Celle Enomondo, Cisterna d'Asti, Revigliasco, San Damiano, San Martino Alfieri Tigliole in provincia di Asti e 4 comuni confinanti in provincia di Cuneo

VINI ROSSI	VITIGNO	ZONA DI PRODUZIONE
Barbera d'Asti DOCG e le sue tipologie di "superiore"	Barbera (min. 85%); Freisa Grignolino e Dolcetto fino ad un max del 15%	Intera provincia di Asti
Barbera del Monferrato Superiore DOCG e Barbera del Monferrato DOC	Barbera (min. 85%); Freisa Grignolino e Dolcetto fino ad un max del 15%	Intera provincia di Asti
Albugnano DOC	Nebbiolo per almeno l'85%; Freisa, Barbera e Bonarda fino a un max del 15%	Albugnano, Pino d'Asti, Castelnuovo Don Bosco, Passerano Marmorito
Cisterna d'Asti DOC	Croatina (min 80%); altri vitigni a bacca nera fino al 20%	Antignano, Cantarana, Cisterna d'Asti, Ferrere, San Damiano d'Asti, San Martino Alfieri
Freisa d'Asti DOC	Freisa	Territorio collinare della provincia di Asti
Grignolino d'Asti DOC	Grignolino; Freisa fino ad un max del 10%	35 comuni della provincia di Asti, molti dei quali nel territorio del GAL BMA
Malvasia di Casorzo DOC	Malvasia di Casorzo; Freisa, Grignolino, Barbera fino ad un max del 10%	Casorzo, Grana, Grazzano Badoglio
Malvasia di Castelnuovo Don Bosco DOC	Malvasia di Schierano; Freisa, fino ad un max del 15%	Albugnano, Berzano San Pietro, Castelnuovo Don Bosco, Moncucco I.se Passerano Marmorito, Pino d'Asti
Monferrato DOC e sue tipologie in rosso	Rosso, Chiaretto, Docetto, Freisa. Ciascuna tipologia recante la specificazione del vitigno è composta dallo stesso nella misura dell'85%	
Ruché di Castagnole Monferrato DOCG	Ruché min 90%; Barbera o Brachetto max 10%	Castagnole M.to, Grana, Montemagno Portacomaro, Refrancore, Scurzolengo e Viarigi
Terre Alfieri Nebbiolo DOC	Nebbiolo dall'85% al 100%	Antignano, Celle Enomondo, Cisterna d'Asti, Revigliasco, San Damiano, San Martino Alfieri, Tigliole in Provincia di Asti e 4 Comuni confinanti in Provincia di Cuneo



Le zone di maggiore produzione vinicola sono tre. Ad ovest si estendono i vigneti delle colline confinanti con il Tanaro, del Sandamianese e del Cisternese che confinano con il Roero.

A nord-ovest, sulle colline alte del Po, intorno all'Abbazia di Vezzolano, su una fascia che giunge fino a Cocconato, gli erti declivi non impediscono il susseguirsi di ampi vigneti, da cui si trae soprattutto il *Freisa* e il *Malvasia di Castelnuovo*.

Ad Est si parte da Alfiano Natta (dove si è tornati a coltivare gli ulivi) e ci si spinge nel Monferrato Casalese con il *Grignolino*, un vino di nicchia come il *Ruchè di Castagnole Monferrato*, un vino da dessert come il *Malvasia di Casorzo*.

La città di Asti, ben nota nel mondo come patria del vino, è dunque circondata da un territorio di eccellenze vitivinicole, che vengono promosse in numerose manifestazioni. Di gran lunga la più famosa e frequentata è La Duja d'or astigiana, associata al *Palio di Asti* e al *Festival delle Sagre*, epica kermesse di costume e culinaria, che presenta tutte le specialità del territorio provinciale. Al vino è dedicata la fiera "*Le contrade del freisa*", a **Buttigliera d'Asti**.



La "bovina di razza piemontese"

La carne bovina di razza piemontese rappresenta una nicchia di grande pregio: il 2% della carne commercializzata in Italia è costituita da questo prodotto, le cui caratteristiche organolettiche lo rendono particolarmente apprezzato dal consumatore, alla ricerca di una carne saporita, tenera e con un quantitativo di grasso particolarmente equilibrato.

La carne di manzo e bue castrato (più noto come Bue Grasso) rappresenta invece una nicchia tipica dell'area di Moncalvo, ma con una diffusione progressiva su tutto il territorio. Questo prodotto, consumato tradizionalmente nel periodo natalizio, è comunque venduto nel corso di tutto l'anno. La carne ha un maggior contenuto di grasso e un sapore più intenso che lo differenziano dal prodotto convenzionale: viene utilizzata soprattutto per il famoso (e "suntuoso") Bollito alla Piemontese.

Numerose sono le Fiere bovine: citiamo **Tigliole** (Fiera Stelle in stalla) e **Valfenera** nella zona più vocata per l'allevamento. A Moncalvo si svolge a Dicembre la prestigiosa Fiera Sua Maestà il Bue Grasso.





Il Monferrato astigiano ospita *allevamenti suini* autorizzati, di varia dimensione, e una trentina di produttori di salumi.

Si tratta di aziende fortemente motivate e sempre alla ricerca di novità, che attribuiscono grande importanza a prodotti classici della salumeria locale (*salame cotto e crudo, salsiccia, lardo, prosciutto crudo e cotto*), ma non tralasciano le produzioni più tradizionali quali *pancetta, cotechino e zampone*.

In particolare il *prosciutto crudo* e il prosciutto cotto sono stati inseriti tra i prodotti agroalimentari tradizionali del Piemonte (IGT e IGP).

Per il *salame cotto*, è stato avviato (con finanziamento LEADER) il procedimento per l'ottenimento della DOP (Salame Cotto Monferrato) o della IGP, da parte di un piccolo gruppo di produttori, che sta operando per associare all'iniziativa altre aziende interessate.

Numerosissimi sono i prodotti considerati di nicchia.

Tra questi si possono individuare dei prodotti "novità", suddivisi a loro volta in prodotti "curiosità", prodotti "restyling", prodotti "della tradizione".

Al primo gruppo appartiene per esempio il *salame di gallina bionda* (area di Villanova d'Asti), nata dal desiderio di offrire al consumatore prodotti "curiosi", basati sull'applicazione di ricette antiche, consolidate, con nuove materie prime.

I secondi, rappresentano la categoria più estesa e raggruppano prodotti come il *salame al Freisa, al Barbera, il salame al tartufo o il cotechino con grappa*. Si tratta, in questo caso, di prodotti tradizionali rivisitati inserendo un elemento spesso legato al territorio, che consenta di nobilitare il prodotto. In questa stessa prospettiva gradualmente si stanno riproponendo i prodotti realmente tipici dell'area piemontese, e ancor più dell'Astigiano. Tra questi meritano di essere citati le *frisse*, le *galantine di testa*, la *muletta*, il *salame della rosa* e il *salame d'asino* (specie nella zona di Calliano, che presenta anche i suoi famosi *agnolotti d'asino*).

I salumi locali vengono in particolare presentati nella Fiera Maiale d'Autore di **Villafranca d'Asti**.

Il nocciolo è una delle produzioni radicate nella storia rurale delle colline del Monferrato. Fino a qualche decennio fa il nocciolo era impiantato per lo più sui margini bassi dei vigneti, in appezzamenti non grandi ma sufficienti per una produzione che integrava l'economia familiare.

Negli ultimi anni si è verificata una vera e propria "rivoluzione". Il nocciolo non è più marginale alla vigna ma spesso ne occupa lo spazio sui pendii meglio esposti, così come gradualmente sostituisce il gerbido che, negli anni della migrazione verso la città, aveva preso il posto delle vigne.

Sul nostro territorio si coltiva la **cultivar Tonda Gentile delle Langhe**, varietà a cui è stata riconosciuta l'Indicazione Geografica Protetta (IGP) con la denominazione "**Nocciola Piemonte**". Il radicamento nella tradizione rurale è testimoniato dalla diffusa presenza di produzioni artigianali di dolci a base di nocciola, quali la **torta di nocciole**, i biscotti "**brut e bun**", i canestrelli e molti altri. Dalla nocciola si ricava inoltre un **ottimo olio** (chiamato da alcuni produttori "**nocciolio**"), sapido, profumato, leggero e con caratteristiche organolettiche particolarmente interessanti, che ne fanno un prodotto di nicchia di sicuro interesse per i turisti curiosi di scoprire le tipicità del territorio. A metà Novecento le difficoltà della guerra e la tradizione ed esperienza contadina resero l'olio di nocciola un condimento di uso comune nelle cucine di quelle zone geografiche in cui era difficile reperire l'olio di oliva. Il recupero di questo prodotto di nicchia è un significativo esempio dell'attenzione sempre maggiore alle tradizioni di un territorio ricchissimo di storia.

La *Tonda e Gentile* è la regina della omonima manifestazione di **Castellero**, che si fregia del titolo di "*Città della nocciola*".



Il pane e i prodotti da forno

La tradizione gastronomica del Monferrato Astigiano ha un grande rispetto per il pane: sono numerosi i forni artigianali e ciascun fornaio ha un suo gusto della panificazione, un autentico stile che si esprime soprattutto nelle forme grosse: la “munfrina” o la “gressia”, ma non disdegna i piccoli formati. Antichissima anche l’arte del grissino, stirato a mano dopo un impasto di sola farina e acqua senza grassi: è croccante e molto secco, irregolare e si sbriciola al contatto. Una consuetudine, che si mantiene soprattutto nella zona est, è la realizzazione di autentiche sculture di pane, che di solito raffigurano immagini dell’uva e del vino.

La Fiera *Pane al pane* di **Montemagno** rappresenta un appuntamento annuale (cui partecipano produttori di pane tipico del Piemonte e di altre regioni italiane) che consente di riconoscere ed apprezzare la grande tradizione delle nostre colline. Molti borghi hanno provveduto a recuperare e valorizzare gli antichi forni pubblici, utilizzati dalla popolazione rurale per cuocere pane e dolci della tradizione, (*la tirà*, *i canestrelli*, *i dolci a base di nocciola*).

I dolci tipici locali, specie quelli a base di nocciola, sono sempre presenti in tutte le manifestazioni.



Il formaggio

Il Monferrato Astigiano, benché non particolarmente vocato per l'allevamento brado dei bovini da latte, vanta la presenza di un prodotto di nicchia di assoluto valore e noto ben oltre i suoi confini: la *Robiola di Cocconato*. Ad esso vanno oggi aggiunte produzioni limitate, ma in continua crescita, di formaggi *ovino-caprini* di assoluta eccellenza, presso agriturismi ed allevatori (per lo più giovani e donne) del settore: non possiamo qui indicare nominativi di aziende ma è facile trovarle sul sito della Strada del Vino Monferrato Astigiano.

Riviera in Fiera tradizionale Fiera di Aprile a **Cocconato** presenta salumi e formaggi della tradizione locale.

Ricordiamo tuttavia che siamo nel "cuore" del Piemonte, regione che vanta ben 8 formaggi DOP.

10

Le produzioni locali



Il tartufo

Diffuso su tutto il territorio del Monferrato Astigiano, di cui costituisce antica preziosa e segreta risorsa, il tartufo bianco (*tuber magnatum pico*) è oggi valorizzato anche qui da noi (dopo lunghi anni di dipendenza e di conferimento sul mercato di Alba) da due fiere nazionali (*Moncalvo e Montechiaro*), da quattro Fiere Regionali (*Cortazzone, Montiglio M.to., Odalengo Piccolo, S. Damiano*) e da altre tre Fiere Locali di cui una itinerante in cinque Comuni.



PRODUZIONI TIPICHE DI NICCHIA

La gallina Bionda di Villanova e Crivelle



Questa particolarissima razza avicola, allevata tradizionalmente e rigorosamente “a terra” nell’area del Pianalto Astigiano e dell’Alto Astigiano, è stata oggetto di recenti iniziative nate dal Comune di Villanova d’Asti, coadiuvato anche dal GAL BMA nell’ambito di LEADER+: la carne della *Bionda* è particolarmente sapida e povera di grassi e fornisce la base per piatti tradizionali di assoluta eccellenza. Si è costituito un Consorzio per la salvaguardia della razza e per la sua valorizzazione; è stata creata la Fiera *Elogio della Bionda*, si sono avviati contatti di cooperazione transnazionale con territori che vantano varietà di pollame fortemente caratterizzate. Il consorzio ha dato avvio anche a produzioni parallele “nuove” quali il già citato *salame di Gallina Bionda*.



Il cappone

Nel periodo natalizio a San Damiano d’Asti si svolge la tradizionale *Fiera del Cappone*, nel corso della quale è facile apprezzare l’importanza di questa caratteristica e tradizionale produzione.

Prodotto di nicchia fortemente caratterizzato in termini temporali (l’allevamento è finalizzato al periodo di maggiore commercializzazione), il cappone offre un equilibrato rapporto tra massa corporea e sostanze grasse, che lo rendono eccellente per i piatti tradizionali.



Il miele

Caratteristico di queste zone è sicuramente il miele d’acacia, prodotto durante la spettacolare fioritura delle “gaggie” (come qui vengono chiamate). Si trovano tuttavia altre varietà, in rapporto alle varie zone di produzione. L’apicoltura vanta antica tradizione ed è praticata con amore su scala e con metodi artigianali, che garantiscono prodotti di assoluta eccellenza. Il miele, insieme ad altri prodotti tipici dell’area, in particolare i salumi, è presentato a Ferrere in occasione della *Fiera del Miele* a ottobre.

L'olio di oliva

Tradizionale coltura locale fino al '700, l'ulivo si era perduto per due secoli. In questo ultimo decennio, a fronte di approfondite ricerche per l'impianto di varietà resistenti ai freddi dell'inverno, giovani grandi uliveti caratterizzano di nuovo il paesaggio delle solatie dorsali della zona orientale del nostro territorio. Alcuni produttori mettono direttamente in vendita questo olio, molto caratterizzato da assoluta eccellenza organolettica, che comunque si può trovare anche presso la *Bottega del Vino di Moncalvo*.

10

Le produzioni locali



Frutta e verdura. Marmellate e conserve

La pesca nel settore occidentale del nostro territorio, la ciliegia, pere e mele anche di varietà antiche e recuperate alla produzione di nicchia, si associano alle verdure coltivate nelle piane e sulle dorsali delle colline. La Fiera *Zucca delle Merviglie di Piea*, la Fiera *del Cussot* a **Dusino S. Michele** e *ProfumataMenta* a **Piovà Massaia** sono le manifestazioni dedicate a questo settore produttivo.

Anche presso i numerosi agriturismi del Monferrato Astigiano è possibile trovare eccellenti prodotti conservati: marmellate e verdure.





Alessandria



di Asti



VINO BIANCO



VINO ROSSO



SALUMIFICI ARTIGIANALI



FORMAGGI



RAZZA PIEMONTESE



BUE GRASSO



GALLINA BIONDA



CAPPONE



VERDURA E FRUTTA



PEPERONE DI CAPRIGLIO



ZUCCHINE



ASPARAGI



ZUCCA



NOCCIOLETI



OLIO DI OLIVA



MIELE



PANE



TARTUFO BIANCO



ARTE DOLCIARIA



CANESTRELLI



DISTILLATI

Carta realizzata da Corintea Soc. Coop.



La cucina



Una, dieci, cento tavole imbandite. La cucina monferrina con i prodotti tipici della terra

La cucina

I nostri prodotti provengono dalla terra e si posano sulla tavola: da essi nasce la nostra enogastronomia. *Dall'antipasto, al primo, al secondo e ai suoi contorni, al dessert e al dolce*, siamo in grado di vestire in modo sontuoso qualsiasi tavola, a pranzo, a cena ed anche... per la prima colazione.

Cominciamo dagli *antipasti* che, come tutti sanno, creano la tipicità della cucina piemontese. La ristorazione, diffusissima, sempre di alta qualità, è uno dei punti di forza di questo territorio. Nei sempre più numerosi agriturismi, ma anche nelle trattorie, ha ritrovato luce la tradizionale serie di hors d'oeuvre di una cucina che trae origini dalla campagna, come in tutte le aree di antica ruralità. Antipasti "poveri" a base di uova, di pomodori, di salse verdi a base di acciuga, di peperoni con Bagna Cauda, antipasti con verdure "nostrane", disponibili fresche, introducono il vitello tonnato, la finanziaria, la lingua in salsa verde, le varie presentazioni di carne cruda, dall'albese alla trita alla carne "battuta" a coltello, e così via in mille invenzioni su antica ricetta. Ma ecco, piatto immancabile di vera apertura, i **salumi** assolutamente pregiati con una *varietà di lavorazione* artigianale che ne moltiplica per cento le forme e i sapori, dal crudo al cotto (che sta ottenendo la IGT), con recenti introduzioni di ottimi prosciutti maturati nel nostro bel clima, che nulla hanno da invidiare a quelli più titolati.

Per quanto riguarda i *primi piatti* non c'è che da scegliere tra i **risotti** (non dimentichiamo che siamo confinanti con le principali risaie italiane e che i nostri contadini da sempre scambiavano i loro prodotti con il riso), i **tajarin** (tagliolini) in vario modo conditi, gli **agnolotti** di cui praticamente ogni paese conserva e propone sue ricette (*assolutamente tipici quelli d'asino*), minestre e minestrone di tradizione locale.



E veniamo ai **secondi**. La **carne** della rinomata razza **Piemontese** (cruda e cotta) è alla base di innumerevoli ricette, che hanno sempre lo scopo di valorizzarla, al massimo grado, in tutte le sue proprietà. Ecco poi il **Bue Grasso** (con il suo regale “sontuoso” Bollito) ma anche la **Gallina Bionda** di Villanova e Crivelle, e il **Cappone** di S. Damiano. Infine uno dei più noti piatti della tradizione, il **fritto misto** alla piemontese (la “*fricia*”), declinato in mille varianti a seconda della zona o addirittura del paese in cui viene proposto.

Le gustose **verdure di stagione** (tutte!!), in particolare la zucca, lo zucchini di Dusino il peperone di Capriglio. Non ci sono problemi neppure per i condimenti: il recupero dei settecenteschi uliveti con cultivar resistenti ai freddi invernali (*specie sulle colline tra l'astigiano ed il casalese*) consente di offrire un raffinatissimo **olio di oliva**, mentre dalla **nocciola Tonda e Gentile** si ricava il prezioso **nocciolio**. Dall'ottimo vino ma anche dal miele si ricavano pregiati **aceti**.



Siamo al **dessert**, dove l'offerta di **formaggi freschi** (la *robiola di Cocconato* e i sempre più numerosi e prelibati caprini prodotti artigianalmente da giovani allevatori) può essere accompagnata e arricchita da una infinita varietà di **miele**. Per il dolce torniamo alla **nocciola** con cui si producono nei panifici locali pregiatissime torte e biscotti. **Pane e grissini** vengono prodotti da fornai artigiani, nel segno della conclamata **tradizione monferrina**! Frutta fresca in tutte le stagioni arriva da tutto il territorio: **fragole, ciliegie, pesche, mele e pere** si trasferiscono direttamente sulla tavola.



In centro tavola, i **vini**, dai **bianchi** ai **rossi** di assoluto pregio (con le ben **14 DOC**, e non dimentichiamo i vini da dessert: le preziose Malvasie).



E su tutto, diffuso ovunque a tal punto da non poterlo localizzare, il **RE della tavola**: il **tartufo bianco** presentato, sul nostro territorio da ben due fiere nazionali (*Moncalvo e Montechiaro*) da quattro Fiere Regionali (*Cortazzone, Montiglio M.to, Odalengo Piccolo, S. Damiano*) e da altre tre Fiere Locali di cui una itinerante in cinque Comuni.





La Bagna Cauda è sicuramente uno dei più noti piatti (da consumare rigorosamente in gruppo!) del Piemonte. Praticamente ogni paese la declina a suo modo, ma soprattutto in relazione alle dosi degli ingredienti che sono rigorosamente tre: olio buono d'oliva, aglio, acciughe. C'è tuttavia chi aggiunge aceto, noci tritate, chi ammorla l'aglio nel latte prima dell'uso. I buongustai sembrano essere contrari a tali contaminazioni. Resta da spiegare ai non piemontesi cosa c'entrano le acciughe in questo che è il piatto forse più tradizionale della Regione, ma presenti anche nelle salse (*bagnèt*) che accompagnano i bolliti, ed in quelle con cui si farciscono i pomodori, per arrivare ad uno degli antipasti di campagna più antichi, le "acciughe al verde". Facile pensare alla vicina Liguria, ai passi appenninici tra le due regioni, al fatto che i più antichi abitanti di queste colline (ben prima che vi giungessero i romani) erano i *Liguri Statielli*, e che i prodotti di mare e di terra erano oggetto di scambio continuo e fertile tra le comunità. Suggestivo ricordare i carretti (ruote alte, timone foderato di panno, numerosi fino agli anni cinquanta), tirati a mano, che percorrevano i paesi per vendere le acciughe sotto sale (risuona ancora il grido: *anciuèè!!*) in latte che poi venivano usate dai contadini per trasportare le braci. Alimento ben conservato da portare al lavoro nei campi, usato per dare sapore alla polenta (insieme alle aringhe), diventato la base per la *bagna cauda*, piatto squisitamente "collettivo" parente povero della più nobile Bourghignonne. Ora e con frequenza la *Bagna Cauda* si consuma in allegre cene, per lo più invernali, ad essa dedicate, e viene conclusa (tradizione relativamente recente) con un buon brodo di bollito (da consumarsi l'indomani). La tradizione (povera) parla di questa salsa da consumare sempre calda (la terrina collettiva o le terrine individuali che la contengono devono essere poste in tavola su brace, fiammelle ecc) in cui si intingono verdure di stagione cotte e crude, a cominciare dall'ineludibile cardo, e poi cavolo, tupinanbur, rape bianche e rosse, sedani, cavolfiori, peperoni. Si dice che una sciccheria era quella di concludere con un uovo al padellino cotto direttamente nella salsa.



Il fritto misto

Nel passato non troppo remoto ogni cascina allevava almeno un maiale. Si prendeva di pochi mesi, nella primavera, e lo si manteneva con tutte le cure: patate, castagne, ghiande, mais e gli avanzi di tutta la numerosa famiglia. In inverno arrivava il giorno della macellazione. I bimbi se ne accorgevano dal trambusto mattutino mentre una stanza veniva attrezzata con il necessario: pentoloni di acqua bollente coltelli di casa ben affilati e allineati sul tavolaccio e una figura, mai vista prima, compariva per dare ordini, il "masacrin". Il giorno dopo la macellazione nella cascina spuntavano rotoli di salsiccia, salami, coppe, pancette e il lardo. Nella ghiacciaia si mettevano i tagli da cucinare: cosce, costine, lembo, ecc. Rimanevano le parti non conservabili a lungo e che quindi andavano consumate subito: fegato, polmone, cervella, sanguinacci. Venne così spontaneo mettere ad imbiondire in padella una generosa dose di strutto e far friggere in essa questi pezzi, ai quali aggiungere, per aggiustare il gusto, generosi strappi di salsiccia, dei rombi di semolino impanati per mitigare con i dolci i gusti forti di fegato e polmone e come verdura quella di stagione, ovvero rondelle di carote. Da questo piatto, nato per consumare in fretta ciò che altrimenti si sarebbe dovuto gettare, è nato il grande fritto misto alla piemontese, composto anche da carne di vitello con un giusto accompagnamento di "bocconi dolci". Va mangiato senza fretta, da vero piatto unico che accompagna la convivialità al tavolo.

L'ospitalità in Monferrato



Caratteristica dell'offerta turistica nel Monferrato è la grande diffusione di strutture, che segue quella dei Borghi. Più che grandi alberghi (sono tuttavia attivi alcuni resort) qui sono presenti agriturismi e B&B, che consentono di programmare "l'Andar per colline" in assoluta tranquillità, fosse anche, al limite, per percorsi a piedi, in bicicletta, a cavallo e in moto. Altrettanto diffusi sono ristoranti e locande.

Il livello dell'ospitalità in questi ultimi anni è sicuramente aumentato, fino all'eccellenza di alcune strutture, in parallelo con l'aumento di una domanda sempre più esigente. Tuttavia, almeno per ora, permane uno stile di ospitalità da tempi antichi, che rappresenta bene il desiderio di "piacere" al turista, situazioni familiari (del resto coerenti con la tipologia delle strutture più diffuse).

Qui non possiamo fare altro che rimandare a siti WEB, strutture di incoming, per un approccio concreto all'ospitalità delle nostre colline, compresi pacchetti turistici sempre più articolati e capaci di proporre soggiorni che non ignorano la posizione geografica del Monferrato. Abbiamo sempre considerato quest'area come il "cuore del Piemonte".

Ci si può tranquillamente soggiornare, "andar per colline" come proponiamo in questa nostra guida, e farne una base logistica per visite "tutt'intorno": pensiamo, solo per fare alcuni esempi, alle Langhe, alle straordinarie attrattive di Torino e dei Castelli Sabaudi.





Guida al Monferrato



**GAL
BASSO
MONFERRATO
ASTIGIANO**



**REGIONE
PIEMONTE**



GAL Basso Monferrato Astigiano

Villa Toso - Via Toso, 1 - 14039 Tonco (AT)

Tel. 0141 1764652 • Fax 0141 1764653

galbma.montechiaro@atlink.it • www.monferratoastigiano.it